Periodico di notizie e commenti
per amministratori degli Enti locali
Anno XX numero 5 > Settembre-Ottobre 2021 > € 6,00

LA CASA DEI COMUNI anci LOMBARDIA

strategie amministrative

www.strategieamministrative.it

Rispondere ai bisogni dei territori montani

PRIMO PIANO 10

Dal Covid-19 allo sviluppo del Paese

Intervista al Presidente Guerra

LAVORI IN COMUNE 20

I nuovi eletti in Lombardia

Elezioni amministrative

SPECIALE 39

La sfida della sostenibilità

Dall'energia alla mobilità

POSTE ITALIANE SPA - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - 70% CONV/LO/MI/AN/VA/BG/PC/TO SI RESTITUISCA AL CMP ROSERIO PER LA RICONSEGNA AL MITTENTE CHE SI IMPEGNA A PAGARE LA RELATIVA TASSA %o.

Il pagamento spontaneo dei servizi di Ristorazione Scolastica

É importante salvaguardare le abitudini dei cittadini che spesso preferiscono saldare i servizi di Ristorazione Scolastica presso il punto fisico più comodo e senza prima generare lo IUV.

Grazie a PA-Pay® e all'accordo in esclusiva con LIS Holding S.p.A, il cittadino ha a disposizione la rete di oltre 35.000 Tabaccherie PUNTOLIS sul territorio nazionale presso cui ricaricare a importo libero la mensa scolastica.

Per effettuare il pagamento in modo rapido e sicuro basta infatti scegliere il PUNTOLIS più vicino, mostrare il QR code sullo smartphone, generato dall'app di Progetti e Soluzioni, comunicare l'importo e procedere al pagamento (*).

Perché PA-Pay soddisfa la necessità di spontaneità dei cittadini.

PA-Pay è un marchio registrato di proprietà di Progetti e Soluzioni SpA

PUNTOLIS è un marchio registrato di proprietà di LIS Holding S.p.A.
(*) Il servizio di pagamento è fornito da LIS Pay S.p.A. Per informazioni, condizioni economiche, trasparenza e privacy, consultare la sezione "Trasparenza, Privacy e Reclami" dell' area Pagamenti e Servizi al Cittadino del sito www.lispay.it.

PROGETTI E SOLUZIONI

MAURO GUERRA
Presidente Anci Lombardia

Comuni di montagna, quale possibile futuro

La pandemia ci ha dato una importante lezione, facendoci capire la centralità del territorio e delle comunità, che sono state le condizioni essenziali per affrontare la pandemia. Inoltre, il sistema ce la fa se si fa prevalere il principio di leale collaborazione istituzionale e ce la fa solo così.
Oggi abbiamo un'occasione straordinaria da questo punto di vista, perché la lezione è fresca, e abbiamo una larga messe di risorse a disposizione che ci carica di una straordinaria responsabilità, anche in una condizione politica assolutamente unica, con una larga partecipazione politica al Governo e con una guida internazionalmente riconosciuta.
Un'occasione da non perdere.
Se la partita è di questo peso e di questa importanza, il rischio per la montagna e per le aree interne è che, se non siamo bravi, le aree marginali e con maggiori difficoltà ne escano con ancora maggiori difficoltà, pertanto la forbice delle disparità può crescere. Questo perché le città hanno forze, risorse e capacità di mediazione maggiori, mentre le piccole realtà e i territori marginali fanno più fatica.
Per evitare che si arrivi a questo, a livello centrale serve la consapevolezza che sulla parte della montagna si gioca una partita essenziale, perché l'impoverimento della montagna e delle aree interne è una perdita per tutti. Così però vengono chiamati in causa anche i territori e le comunità, che devono essere capaci di stare nella sfida e devono essere capaci di lavorare insieme.
In tal senso ogni territorio deve poter scegliere come meglio realizzare la sua agenda: in un territorio possono essere le fusioni, in un altro le unioni, in un altro le convenzioni.
Noi daremo gli strumenti.
Tra questi, uno è la semplificazione, poiché i Comuni devono essere messi nella condizione di poter dare i servizi ai cittadini e per questo devono poter scegliere gli strumenti per realizzarli, e se non riescono da soli, che si mettano con altri enti. C'è bisogno di mettere i Comuni nella condizione di adeguatezza per gestire il loro ruolo.
Sulla montagna ci sono alcune istanze che possiamo condividere per dei piani pluriennali che costituiscano una risposta ai bisogni.
Partiamo dal dissesto idrogeologico, dove si devono riconoscere le priorità, le situazioni di maggior rischio e quelle dove si deve subito intervenire. Serve piano pluriennale, senza grande dispiego di tempo.
Sulla digitalizzazione si deve procedere, senza attendere, ma con attenzione affinché se si lavora in centri storici non si facciano pasticci.
Sulla formazione, quasi ogni anno abbiamo un bando con fondi nazionali, regionali o europei per affrontare la messa a norma degli edifici; ogni anno partecipiamo e ogni anno vengono formate delle graduatorie. L'anno successivo dobbiamo rifare tutto. Meglio sarebbe formare una graduatoria e farla scorrere fino a esaurimento.
Sulla montagna abbiamo alcune partite che possiamo giocare subito e insieme con la Regione Lombardia: quella delle aree interne, quelle dei bandi per i borghi, i progetti Seav e il PNRR. Con la Regione abbiamo lavorato per due anni sul progetto "La Lombardia è dei giovani" e questa è una partita decisiva per la montagna, pensando anche alla occupazione, al lavoro e alla casa.
Anci Lombardia può accompagnare i Comuni, lavorando soprattutto sui centri di competenza, poiché, soprattutto i piccoli Comuni, sono spesso carenti di competenze e abbiamo il problema di reperire nuovo personale e di fare formazione. È una partita da perseguire, che non richiede ai Comuni di mettersi insieme, ma che garantisce loro di avere un centro a disposizione.
Inoltre, sulla montagna, apriremo una community per la condivisione di buone pratiche e il costante lavoro del Dipartimento non si fermerà.
Infine è importante riflettere sul ruolo, la responsabilità e la figura dei Sindaci.
Dopo la manifestazione di Roma ci siamo detti che avremmo atteso 6 mesi. Spesso siamo un Paese dalla memoria corta ma i Sindaci hanno invece una memoria lunga ed è necessario affrontare la questione. ■

PUBBLICHIAMO L'INTERVENTO DEL PRESIDENTE DI ANCI LOMBARDIA, MAURO GUERRA, NEL CORSO DELL'EVENTO "UN NUOVO FUTURO POSSIBILE PER I COMUNI MONTANI - INVESTIRE PARTENDO DALLE AREE PIÙ INTERNE PER ACCELERARE LA RIPRESA DEL SISTEMA SOCIOECONOMICO PER UN 'CONTROESODO' DI CITTADINI E IMPRESE", DI CUI RIPORTIAMO LA CRONACA NELLE PAGINE SEGUENTI.

SETTEMBRE_OTTOBRE 2021

3 **COMUNI DI MONTAGNA, QUALE POSSIBILE FUTURO**
MAURO GUERRA

PRIMO PIANO

6 **La sfida della montagna si vince solo con i Comuni**

10 **Grandi risorse per i Comuni, attenzione a non sprecarle**
FERRUCCIO PALLAVERA

13 **Il camper in trenta Comuni, settemila persone vaccinate**
LUCIANO BAROCCO

14 **Assemblea di Anci Giovani, tanti i temi rivolti al futuro**
LAURO SANGALETTI

15 **Bilancio? Positivo**
VALERIA VOLPONI

16 **Una ciclostazione che è emblema di una città che si trasforma: Sondrio apre le porte al turismo**
LAURO SANGALETTI

18 **In 573 guardano all'Europa**
MARCELLO VOLPATO

19 **La sanità torni sul territorio**

LAVORI IN COMUNE

20 **Elezioni amministrative, la carica dei 256 Sindaci**

22 **"La Lombardia è dei giovani", decollano i progetti del 2021**
GIANPIERA VISMARA

www.strategieamministrative.it

strategie amministrative

Periodico di notizie per amministratori e funzionari degli enti locali

Anno XX numero 5 > Settembre-Ottobre 2021

A cura di Anci Lombardia

Direttore responsabile
Ferruccio Pallavera

Hanno collaborato a questo numero
Luciano Barocco, Loredana Bello, Egidio Bertolotti, Igor Chiambretti, Mauro Guerra, Sergio Madonini, Ferruccio Pallavera, Lauro Sangaletti (Caporedattore), Gianpiera Vismara, Marcello Volpato, Valeria Volponi

23 Summer School Amministratori
VALERIA VOLPONI

24 L'indimenticabile Sora, una guida in anni difficili
LAURO SANGALETTI

26 La formazione attraverso il territorio, in cammino sulle tracce di Renzo e Lucia
VALERIA VOLPONI

28 Bassa Bresciana, 20 Comuni, un progetto di integrazione
LOREDANA BELLO, REFERENTE COMUNICAZIONE PROGETTO FAMI LAB'IMPACT

29 A Garbagnate rinnovato lo Spazio Immigrazione
LOREDANA BELLO, REFERENTE COMUNICAZIONE PROGETTO FAMI LAB'IMPACT

31 Pagamenti? Sì, digitali
SERGIO MADONINI

32 Per affrontare i terremoti

34 Un Protocollo Valanghe e un pericolo da affrontare
IGOR CHIAMBRETTI - ASSOCIAZIONE INTERREGIONALE NEVE E VALANGHE (A.I.NE.VA), EGIDIO BERTOLOTTI – PROTEZIONE CIVILE REGIONE LOMBARDIA

36 Nel 2022 il successore di Vittorio Poma alla guida dell'Unione Province Lombarde
A CURA DI UPL

38 BANDI

Occasioni di finanziamento per i Comuni

SPECIALE

40 Quale sviluppo per il futuro
SERGIO MADONINI

41 Una mobilità sostenibile e l'impatto con la pandemia
SERGIO MADONINI

42 Landscape Festival 2021
VALERIA VOLPONI

44 Oltrepò Mantovano, grande ruolo del Po
SERGIO MADONINI

45 Mario Draghi e Johnson: "Cari ragazzi, aiutateci a darvi un mondo migliore"
VALERIA VOLPONI

46 Per la navigazione sui laghi tutto è proiettato al futuro
SERGIO MADONINI

48 La plastica torna a vivere con giochi e arredi urbani

49 Martinengo, nove parchi rimessi a nuovo e qualificati

50 Archeologia verde a Milano, rivivrà l'anfiteatro imperiale

Segreteria di redazione
Lauro Sangaletti

Per contattare la redazione
redazione@strategieamministrative.it
tel. 02.72629640

Edizioni on-line
www.strategieamministrative.it

Direttore responsabile
Ferruccio Pallavera

Redazione on-line
Sergio Madonini, Rinaldo Redaelli, Lauro Sangaletti, Massimo Simonetta, Valeria Volponi

Pubblicità
AnciLab tel. 02.72629640
info@ancilab.it

La rivista si vende solo per abbonamento
Abbonamenti annuali Singoli: euro 40,00
Cumulativi: (minimo 10 copie): euro 20,00

Modalità di sottoscrizione
presso le librerie specializzate, o direttamente presso l'editore telefonando al n. 02.72629640

Editore
AnciLab Srl
Via Rovello 2 - 20121 Milano

Progetto Grafico
Luciano Caponigro

Impaginazione
Glifo sc

Stampa
Glifo sc
Via Vittadini 7 - 27100 Pavia

Distribuzione
La rivista viene inviata agli amministratori, ai segretari e ai dirigenti degli Enti Locali

Registrazione
Tribunale civile di Milano
n. 114 del 18/02/2002

Chiuso in redazione il 12 ottobre 2021

La sfida della montagna si vince solo con i Comuni

UN NUOVO FUTURO È POSSIBILE PER I PICCOLI CENTRI, COME FERMARE LO SPOPOLAMENTO E ATTIRARE IMPRESE

Si è tenuto a Lodrino venerdì 8 ottobre l'evento dal titolo "Un nuovo futuro possibile per i Comuni montani - Investire partendo dalle Aree più interne per accelerare la ripresa del sistema socioeconomico per un 'Controesodo' di cittadini e imprese" organizzato da Anci Lombardia, in collaborazione con Anci nazionale.
Durante i lavori, il Presidente di Anci Lombardia, Mauro Guerra, è intervenuto sottolineando che "sulla parte della montagna si gioca una partita essenziale" *(il testo dell'intervento è l'Editoriale di questo numero).*

Dare servizi e potenziare il lavoro
Il Ministro per gli Affari regionali e le Autonomie, Mariastella Gelmini, ha aperto il suo intervento evidenziando come "la sfida della montagna parta da una sfida chiara che chiede una governance e dobbiamo avere un metodo per affrontarla". Solo attraverso "una collaborazione stretta con i Comuni e le realtà della montagna", ha proseguito il Ministro, possiamo mettere in moto "progetti che ci consentano di lavorare serenamente per evitare lo spopolamento dei territori montani. Per farlo, dobbiamo consentire a chi sta in montagna di avere i servizi, pertanto i temi come la sanità e la scuola sono temi sui quali dovremo confrontarci."
Considerando i fondi messi a disposizione dal PNRR, Gelmini ha osservato che "le risorse ci sono e sta a noi poterle spendere in maniera virtuosa"; sarà quindi necessario "mettere in campo una realtà di supporto che possa garantire il collegamento coi territori e con i Comuni, perché dobbiamo organizzare e accorpare risorse oggi disperse su diversi ministeri."
Tornando ai temi della montagna, il Ministro ha considerato che "per tenere la gente in montagna si deve sì dare servizi, ma anche potenziare il lavoro":

per questo è importante pensare al sistema formativo, considerando come la montagna possa essere un luogo dove risiedono capacità e saperi legati all'artigianato e pertanto "credo che se le categorie economiche e professionali facessero un passo avanti e se i sindaci riuscissero a cogliere i luoghi migliori dove inserire gli Istituti Tecnici Superiori, questo potrebbe essere un piano per la montagna."

La Regione e il ruolo dei Comuni

All'evento hanno partecipato anche l'Assessore regionale agli Enti locali, montagna e piccoli comuni, Massimo Sertori, e l'Assessore regionale alla Casa e Housing Sociale di Regione Lombardia, Alessandro Mattinzoli.

Sertori si è soffermato sul tema delle province, che ha detto essere la casa di tutti i territori. "La Costituzione dice quali sono gli enti e rafforzare questi enti ci permetterebbe di lavorare al meglio sui territori. Sulla necessità che i territori siano attori nell'amministrare sono d'accordo". Per quanto riguarda le risorse del PNRR, per Sertori rappresenterà una criticità spenderle: "per questo è necessario un patto forte e un confronto tra tutti i livelli istituzionali, altrimenti non saremo in grado di far atterrare le risorse sui territori. Per far ciò è necessario il coinvolgimento dei Comuni, ma pensare che i Comuni, specie i Piccoli Comuni, possano avere un ruolo attivo è impossibile. Se riusciamo, con attività legislative e amministrative, a metterli nelle condizioni di lavorare al meglio, abbiamo fatto metà dell'opera. In questo contesto Anci Lombardia, confrontandosi con Regione, può avere un ruolo importante, mettendo a fattor comune le esperienze e le competenze. Partiamo da quello che già c'è". Sertori ha ricordato le risorse messe a disposizione dei Comuni da Regione, risorse che hanno permesso di far partire 3000 cantieri. Si è inoltre soffermato sull'importanza di una legge quadro sulla montagna al fine di "mettere in luce le criticità, scongiurare lo spopolamento e migliorare le condizioni di vita dei territori montani. Guardare alla montagna senza aver presente uno sviluppo sostenibile non aiuta i territori montani ma li danneggia. Intercettare lo spirito di comunità che esiste ancora nei Comuni montani, che spesso nelle grandi città si è perso, rappresenta un valore che non dobbiamo disperdere, montagna significa anche tradizione".

Per l'Assessore Alessandro Mattinzoli, "non dobbiamo cadere nell'errore di normare il controesodo, e non dobbiamo credere che la gente sia costretta ad andarsene. Se lo fa per scelta va bene, ma se lo fa perché obbligata, la politica ha fallito il suo obiettivo." Per Mattinzoli "il Covid ci ha consegnato il fatto che la territorialità ha un valore" ma "non per questo dobbiamo pensare al controesodo come a un valore assoluto", bensì tutto deve essere adeguato, come la digitalizzazione, "che non deve essere fatta con sfrontatezza", la "formazione, che deve seguire un modello alla montagna" e lo stesso valore turistico della montagna, che deve essere sviluppato nel rispetto del territorio. Sul turismo anche nei luoghi di montagna, infine, per Mattinzoli sarà importante pensare al tipo di assistenza sanitaria che si troverà nei luoghi in cui ci si recherà come turisti.

continua a pagina 8 >

> *continua da pagina 7*

Una battaglia di civiltà

Massimo Castelli, Coordinatore Nazionale Anci Piccoli Comuni, nel suo intervento è stato categorico: "Se il trend è questo, al 2050 un terzo della popolazione vivrà nelle città. La domanda è se la politica vuole e intende invertire questo trend. La legge per la montagna del 1997 è rimasta inattuata e purtroppo non vedo la volontà della politica di porre rimedio. Chi vive in montagna ha la fiscalità uguale agli altri, anzi più alta per mancanza di servizi. Domandiamoci come fermare lo spopolamento, per esempio con contributi per riacquistare bestiame oppure dando la possibilità a tutti i territori di poter partecipare alla strategia per le aree interne". Per Castelli è necessaria una politica nazionale "che non vedo nel PNRR, che non ha alcuna capacità di leggere il territorio o una fiscalità di vantaggio.

C'è da lavorare, iniziamo a tutti i livelli a impegnarci, con flax tax territoriale, con una visione più locale. È una battaglia di civiltà".

La voce dei territori

Esperienze e riflessioni sul ruolo della montagna sono venuti dagli Enti locali. Samuele Alghisi, Presidente della Provincia di Brescia, ha fatto il punto sulle azioni messe in campo dalla Provincia di Brescia, sia in collaborazione con Anci con il progetto SEAV, sia con le Comunità Montane: "Stiamo cercando di diventare soggetti aggregatori anche delle aree che non portano con sé le comunità montane, che riescono a portare con sé i territori. Stiamo interloquendo con Anci anche a livello nazionale per creare delle aree omogenee. È importante che gli Enti locali collaborino per raggiungere gli obiettivi istituzionali, ma anche per intercettare le risorse che stanno arrivando, perché molto spesso facciamo fatica ad arrivare in tempo, soprattutto quando le opere e i finanziamenti hanno tempi prestabiliti. Nei Comuni di montagna ci sono ulteriori difficoltà, prima di tutto per realizzare servizi affinché la comunità possa rimanere sul territorio. Tuttavia, i servizi, in un territorio vasto e complesso come la montagna, diventano difficili da gestire. Valorizzare la montagna può essere fatto finanziando il territorio. Come? Intercettando il finanziamento e attraverso modelli di sviluppo diversi che facciano tesoro di quello che ci ha insegnato la pandemia; lo smart working. Questo periodo di crisi, di cambiamento, spero che porti a un'azione politica che di nuovo inizi ad ascoltare in modo forte i territori. Spero che questo periodo di crisi sia un buon momento per ascoltare ed essere ascoltati".

Cinzia Locatelli, Sindaco di Cerete e Presidente Unione dei Comuni della Presolana, ha sottolineato l'urgenza degli interventi sulla montagna. "La Costituzione sancisce l'importanza dei territori montani, ma bisogna agire subito perché la strada è lunga". Positivo il giudizio di Locatelli sull'istituzione di un assessorato dedicato a un territorio spesso fragile. "La montagna è opportunità e non solo limite" ha aggiunto, "ma ci sono anche molte criticità. Parlo della chiusura di alcuni servizi, per esempio al punto nascita, come è successo nel mio Comune e, nonostante le ragioni riguardassero la

sicurezza, è venuto meno un servizio importante. Lo stesso vale anche per la scuola, perché si rischia di andare incontro a una guerra tra poveri e perdere la scuola rappresenta un impoverimento sociale. Nonostante le criticità bisogna valorizzare ciò che abbiamo ed eliminare il divario con i benefici della città. È necessario conoscere la montagna, mettere in campo interventi mirati per questo ben vengano la legge quadro, misure di semplificazione reale e scelte coraggiose, come per esempio la scelta di parametri diversi per le scuole e ospedali di montagna, una fiscalità agevolata. Per i territori montani la priorità è garantire uguali diritti".

Anche Luca Masneri, Sindaco di Edolo e Coordinatore Tavolo Tecnico Scientifico Nazionale attuazione strategia per la montagna, si è detto d'accordo sulla mancanza di manodopera. "Il tavolo tecnico nazionale sulla montagna istituito per fare sintesi sulle esigenze dei territori montani, sta lavorando alla stesura del testo della legge sulla montagna, che nasce dal confronto e dal lavoro dei soggetti coinvolti nelle attività produttive montane e da chi ci lavora. Stiamo partendo dalla persona del montanaro, dalla sua dimensione individuale e sociale, ricordando che lo spopolamento è la perdita di capitale umano. Tra i temi importanti vi è quello delle green community, che stiamo supportando con il tavolo tecnico. Purtroppo nel PNRR la montagna non è un tema centrale, anche se presente. Altro tema è quello della strategia nazionale per la montagna; ricordo che sono presenti solo due fondi rispettivamente di 10 milioni e 5 milioni per 3800 Comuni montani. Infine, la legge sulla montagna non potrà non valutare il tema delle risorse".

Il dialogo con le imprese

La Conferenza sulla montagna di Lodrino è stata anche l'occasione per ospitare un dialogo con le rappresentanze economiche dei territori montani dell'industria, del commercio, dell'artigianato e dell'agricoltura.

Per Eugenio Massetti, Presidente Confartigianato Lombardia e Vicepresidente vicario nazionale, "è necessario pensare alle infrastrutture, ma serve che in montagna vi sia lavoro, perché creare un reddito della montagna significa creare un nuovo rischio sud."

Carlo Massoletti, Presidente provinciale Confcommercio Brescia, ha evidenziato che il "problema della desertificazione è un problema provocato da diversi fattori, con criticità che nascono anche dalla minor spinta verso l'autoimprenditorialità, poiché i giovani non aprono più imprese viste le difficoltà. Immaginare che i Comuni montani possano riprendere da questo punto di vista, è possibile se si ragiona sul tema delle imprese, della sburocratizzazione e del lavoro".

Ha chiuso la tavola rotonda Giovanni Luigi Cremonesi di Coldiretti Lombardia, che ha osservato come "l'agricoltura non può delocalizzare", e che negli ultimi anni "avendo dato nuovo valore all'attività agricola", si è aperto un nuovo scenario, che rimette al centro anche le zone isolate, anche se permane "un problema infrastrutturale", perché non si risolve la questione "dell'isolamento dei territori e delle produzioni" che devono raggiungere il mercato. ■

Grandi risorse per i Comuni, attenzione a non sprecarle

MAURO GUERRA PARLA DI SANITÀ E FINANZIAMENTI

FERRUCCIO PALLAVERA

Presidente Guerra, il Covid-19 ha registrato in Italia 130 mila decessi, 34 mila dei quali nella sola Lombardia. Cosa ci ha insegnato la pandemia?
Purtroppo abbiamo dovuto constatare che il nostro sistema sanitario ha conservato tutte le proprie qualificate eccellenze negli ospedali, mentre ha dimostrato ampie carenze e svariate lacune sul territorio. La sanità della Lombardia è entrata in crisi non sui propri ospedali, che si sono dimostrati all'altezza della situazione, ma sulla prevenzione e assistenza territoriale, che in passato ha registrato tagli continui. E una sanità che è ospedalocentrica è una sanità con grandi limiti.

E quindi?
E quindi attorno agli ospedali è necessario costruire una medicina più forte, estesa sul territorio. E per farlo sono necessari i sindaci. L'integrazione tra la sanità ospedaliera e quella territoriale e le politiche sociali è essenziale: passa anche dalla tutela dell'ambiente e dalla garanzia di fornire servizi immediati alla popolazione. La politica della salute non può ridursi solo ad affrontare la fase acuta della malattia, ma deve partire dalla politica della prevenzione.

In questo contesto quale è il ruolo dei Comuni?
È un ruolo fondamentale. Lo abbiamo constatato nei mesi più bui della pandemia. Sindaci e Comuni hanno svolto il ruolo insostituibile di interlocutori

MAURO GUERRA

qualificati e privilegiati nei confronti della Regione. Nei giorni più drammatici del covid i sindaci sono stati ripetutamente e costantemente sollecitati dalle rispettive comunità. E sa nel frattempo cosa succedeva?

Dica.
I Comuni venivano ignorati dalle istituzioni sanitarie preposte. Lo sa che, nella prima fase, i sindaci scoprivano dai giornali il numero dei contagiati dei rispettivi Comuni? E quando chiedevano a gran voce di entrare in possessi di questi dati, si sentivano rispondere che era impossibile accontentarli. Il tutto per un'errata interpretazione della privacy.

E intanto i sindaci erano in trincea, e la gente si rivolgeva a essi quali immediati e talvolta unici interlocutori.
L'ho detto e ripetuto: durante le fasi più drammatiche della pandemia, i Comuni, quale istituzione più prossima al cittadino e più in grado di conoscerne e rappresentarne i bisogni e le necessità, hanno saputo reagire producendo il massimo dello sforzo possibile. Hanno ottimizzato le risorse dei bilanci, riorganizzato i servizi e gli interventi, si sono dimostrati capaci di rivitalizzare le collaborazioni con le reti di prossimità. Hanno saputo interagire con tutto il volontariato locale e con i protagonisti del terzo settore. Li abbiamo visti all'opera, sul campo. Hanno dimostrato di essere pronti a mettere a disposizione proprie risorse, economiche, umane e professionali, per concorrere alla migliore risoluzione di problemi, d'intesa con gli altri enti e organismi territoriali. A maggior ragione i sindaci diventano gli interlocutori privilegiati nei confronti della Regione sui problemi della sanità.

Per quale motivo?
È semplice. In tutti i centri abitati, dalle città ai paesi più piccoli, sono i Comuni a costituire uno snodo essenziale in grado di incidere sugli aspetti determinanti della salute. E non mi riferisco solo all'accesso e alla qualità delle cure, ma anche all'ambiente, allo sport, all'alimentazione, al disagio e alle disuguaglianze economiche e sociali. Pensiamo, in tempi di grave pandemia, al grande ruolo svolto nei municipi per informare la popolazione. Un ruolo che è proseguito nei mesi successivi ed è tuttora in campo, con le vaccinazioni.

Questo significa che...
Che senza i Comuni non si va da nessuna parte. Lo scriva a chiare lettere: il sindaco è e resta, per legge, l'autorità locale in materia di salute pubblica. Ebbene, negli anni di fatto è stato progressivamente escluso dal

circuito delle politiche connesse alla salute pubblica. Lo hanno coinvolto solo con un ruolo di spettatore. Poi, quando è scoppiato il covid, tutti si sono precipitati a coinvolgere i sindaci, che sono tornati a essere gli unici interlocutori privilegiati del territorio.

Parliamo della nuova riforma sanitaria lombarda, con l'aggiornamento della legge 23. Si è concluso il quinquennio di sperimentazione. E adesso?
Anci Lombardia ha presentato un documento chiaro, frutto del lavoro di ascolto degli amministratori locali. Lo abbiamo fatto in una fase difficile e complessa per la sanità del nostro paese, alle prese con la pandemia. Il documento è stato presentato il 16 giugno scorso alla commissione sanità del consiglio regionale.

La Lombardia è stata la prima regione d'Italia a integrare i fondi del Recovery, in un piano che, è stato detto, vale cinque volte quello che fu il Piano Marshall. Quindi ci sono le basi per rilanciare la sanità territoriale. E voi cosa chiedete?
Chiediamo un cambio di rotta sostanziale: i Comuni devono "esserci", non perché esprimono il desiderio di essere coinvolti, ma perché sono essenziali al sistema. Anche e soprattutto nel settore della sanità i sindaci esigono una giusta attenzione, vogliono prendere parte da protagonisti alle scelte della programmazione e della riorganizzazione della sanità lombarda. Ad esempio, abbiamo preteso di conoscere quale sarà il ruolo dei Comuni e dei sindaci nell'individuazione dei luoghi in cui saranno realizzati gli Ospedali di comunità, le Case della comunità e le Centrali operative territoriali.

Appunto. Arriveranno queste strutture nuove e aperte al territorio.
È vero. Ma funzioneranno solo se saranno individuate e costruite ascoltandolo, il territorio. Realizzare meccanicamente una Casa di comunità ogni 50 mila abitanti o un Ospedale di comunità ogni 100 mila abitanti è un rapporto che non regge in Lombardia. Se l'immagina, applicando questi parametri, quanto strutture dovrebbero venire realizzate ad esempio nella città di Milano? E invece, con questi numeri, quanti altri territori di montagna, con enormi difficoltà di collegamento viabilistico, che non raggiungono le quote degli abitanti prescritti, verrebbero tagliati fuori?

Arriveranno grandi finanziamenti anche in Lombardia, anche nei municipi. Come dovranno essere spesi questi soldi?
Sarà necessario saperli spendere, in tempi rapidi. Soprattutto spenderli bene, per incidere sul futuro delle nostre comunità. Non mi riferisco solo a livello nazionale, auspico che avvenga la stessa cosa sia a livello regionale che comunale. Ricordiamo che anche in questo caso i Comuni saranno i soggetti che utilizzeranno una grande parte degli investimenti pubblici. Del resto hanno dimostrato di saperlo fare con criterio anche in questi ultimi mesi.

A cosa si riferisce?
Ai 350 milioni di euro che Regione Lombardia ha assegnato loro nell'ambito della legge 9 del 2020. Ovunque sono state avviate opere pubbliche che da anni attendevano di venire concretizzate e che erano state bloccate a causa del continuo taglio della spesa pubblica. Tutti i 1.506 Comuni di Lombardia, in forma singola o associata, hanno i propri cantieri. Sono stati 3.021 gli interventi comunali. Anci ha sostenuto l'iniziativa e Regione ha ripetuto anche per il 2021 gli stanziamenti, per un totale di 101 milioni di euro. E non è tutto.

Perché?
Lo scorso anno sempre Regione ha stanziato ulteriori risorse destinate ai

continua a pagina 12>

> *continua da pagina 11*

Comuni con lo scopo di mettere mano alla valorizzazione territoriale. A tale proposito Anci ha istituito uno sportello specifico di supporto ai municipi per la presentazione dei progetti. Il risultato ha superato ogni aspettativa: sono state oltre mille le proposte presentate. A fronte di uno stanziamento regionale di 130 milioni di euro, la richiesta complessiva dei Comuni ha raggiunto i 552 milioni di euro.

Questo cosa significa?
Significa che i Comuni vogliono essere compagni di viaggio qualificati nello sviluppo del Paese. L'ho scritto anche sull'ultimo numero di Strategie Amministrative: il ruolo dei Comuni è centrale e serve fare tesoro di tutte le lezioni che ci sono arrivate nell'ultimo anno perché è su questo terreno che si gioca una grande parte della trasformazione del Paese.

Sono tanti i Comuni che, per quanto riguarda la parte corrente del bilancio, si trovano ancora in affanno.
È vero, e i motivi sono tanti, innescati anche dalla pandemia. Ad esempio, nei Comuni di Lombardia dove il turismo costituisce una fonte di reddito, tanta parte del gettito è saltata, sono diminuite le tasse di occupazione del suolo pubblico, crollate le tasse del turismo, e così via. Occorre affrontare gli aspetti della fiscalità dei Comuni, oggi è difficile immaginare quale sarà il nuovo assetto della finanza locale dopo l'emergenza finanziaria vissuta negli anni scorsi, dopo il superamento del patto di stabilità e i molti investimenti e il ridisegno della spesa corrente.

E i problemi dei Comuni, ascoltando i sindaci. non sono pochi.
È vero. In Lombardia abbiamo 1500 Comuni, la stragrande maggioranza dei quali di piccola entità: dobbiamo assolutamente irrobustire il sistema delle gestioni associate, perché solo così si guarda al futuro. Vanno affrontati i problemi del personale, perché in molti municipi ci sono dipendenti dall'età media piuttosto alta, molti dei quali hanno poca dimestichezza con l'utilizzo del web e i processi di digitalizzazione in atto. Nei Comuni più piccoli se va in pensione il responsabile dell'ufficio tecnico sta diventando impossibile sostituirlo, perché i giovani preferiscono tentare di imboccare la strada della libera professione anziché farsi assumere nei municipi e intascare 1.200 euro al mese. Una parte dei Comuni di Lombardia, poi, vive sulla propria pelle le problematiche del dissesto idrogeologico, ma solo pochissimi di essi hanno un geologo con cui affrontarli. In tantissime realtà a gestire un ufficio o un servizio, o addirittura piu uffici e servizi, c'è un dipendente solo e nulla di più: e quando è in malattia o in ferie sono guai.

Non c'è da stare allegri.
Aspetti, non ho finito. L'indennità versata ai primi cittadini è ridicola, e questi devono sobbarcarsi responsabilità di ampia portata, talvolta alla mercé degli avvisi di garanzia da parte della magistratura. Non ultimo, il problema del terzo mandato e della difficoltà di assicurare il ricambio. C'è infine un aspetto che è emerso nelle ultime settimane, con il bando emanato da Regione Lombardia.

Di cosa si tratta?
Occorre superare la logica dei bandi così come oggi è concepita. Nei Comuni più solidi, dove si sta meglio dal punto di vista dei dipendenti, è molto più facile costruire in fretta progetti candidabili e dotati di tutti i crismi affinché vengano approvati e finanziati. I Comuni più piccoli, quelli che più di altri avrebbero bisogno di accedere a quei bandi, difficilmente riescono a presentare un progetto.

E la soluzione quale potrebbe essere?
È una sola: i progetti devono rimanere in graduatoria non un anno soltanto, ma a livello pluriennale. E poi servono anche risorse pluriennali, per finanziarli tutti. Ma al contempo occorre che i Comuni compiano uno sforzo di autoriforma, dando vita a collaborazioni e forme di gestione associata che consentano loro di avere competenze e capacità che da soli non avranno mai. È per tutte queste cose che i Comuni necessitano di interventi radicali, profondi.

Si consoli, perché nel frattempo dall'Europa arriveranno grandi risorse...
È vero. Ma quelle risorse ce le giocheremo una sola volta. Nei prossimi due anni i Comuni vivranno sì nel benessere, ma si tratterà di una condizione quasi drogata, grazie ai tanti fondi a disposizione. Non dobbiamo sprecare queste risorse. Non perdiamo un'occasione che sarà straordinaria e non si ripeterà. Investiamo questi finanziamenti in opere che possano incidere sul futuro delle nostre comunità, ma cogliamo anche questa occasione per innovare e irrobustire strutturalmente e permanentemente la pubblica amministrazione e il nostro sistema delle autonomie locali. ■

Il camper in trenta Comuni, settemila persone vaccinate

ANCI LOMBARDIA, BILANCIO POSITIVO DELL'INIZIATIVA

LUCIANO BAROCCO

Cinque mesi di intensa attività itinerante in oltre trenta Comuni lombardi che hanno consentito di vaccinare 6.777 persone, di cui 2.220 over 80 e disabili intrasportabili; 3.204 homeless in centri diurni, mense e dormitori; 1.353 over 60 nel corso di vax day.

«Un bilancio davvero significativo - sottolinea il segretario di Anci Lombardia Rinaldo Redaelli, componente dell'Unità di crisi regionale per la campagna vaccinale contro il Covid-19 istituita da Regione Lombardia - e ora, a conclusione delle attività del camper attrezzato a unità mobile vaccinale messo a disposizione da Anci Lombardia a sostegno della campagna per il vaccino anti covid, la nostra associazione ha donato ad Areu Lombardia le attrezzature utilizzate e presenti a bordo, tra cui una stampante, due pc, un tablet, dispositivi per la sanificazione, oltre a un gazebo, materiali eliminacode e segnaletica. Attrezzature che sono ora destinate alla meritoria attività dell'Agenzia Regionale di Emergenza e Urgenza per le sue attività istituzionali».

Complessivamente Anci Lombardia in collaborazione con Areu Lombardia, Ats, Asst, Esercito e Protezione Civile, ha fatto tappa in oltre trenta piccole e grandi realtà, tra cui le città di Milano, Bergamo, Lodi e i Comuni di Agra, Bellagio, Bovisio Masciago, Carate Brianza, Castiglione delle Stiviere, Desio, Dumenza, Laveno Mombello, Lezzeno, Limbiate, Lissone, Luino, Maccagno con Pino e Veddasca, Magenta, Manerbio del Garda, Monte Isola, Nesso, Pognana Lario, Val Cavargna, Valgoglio, Valsolda, Varedo, Veleso, Zelbio.

Complessivamente l'investimento è stato di 35mila euro, frutto di alcune donazioni pervenute da amministratori lombardi e di risorse proprie di bilancio. L'iniziativa del camper vaccinale è stata intrapresa nell'ottica di compiere un'azione completa di sanità pubblica e di integrare l'azione dei centri vaccinali massivi e delle altre formule di maggior prossimità dell'offerta vaccinale già in atto. L'Unità di crisi regionale per la campagna vaccinale, in sintonia con l'Associazione lombarda dei Comuni, ha ritenuto necessario attuare delle strategie operative mirate a vaccinare ai loro domicili i soggetti impossibilitati a uscire di casa, raggiungere zone isolate, effettuare operazioni a tutela di fasce di popolazione con gravi difficoltà e fragilità, nonché per raggiungere quei soggetti maggiormente restii a recarsi presso i centri vaccinali istituiti.

Anci Lombardia ha inoltre partecipato all'iniziativa "Isole minori Covid free" – operazione nazionale sulle isole minori, finalizzate alla massima copertura vaccinale delle popolazioni residenti. In Lombardia, l'azione è stata svolta nel Comune di Montisola. Da luglio il camper ha invece fatto tappa a Milano a sostegno della campagna vaccinale dedicata agli over 60.

"Anci Lombardia e i sindaci lombardi – rileva il Presidente Mauro Guerra – di fronte alla necessità di procedere con la campagna vaccinale di massa sui territori, si sono messi subito a disposizione facendo tutto quanto nelle loro possibilità. In particolare, abbiamo voluto aiutare le persone più fragili a superare le difficoltà dovute alle distanze per raggiungere gli hub, con l'unico obiettivo di vaccinare il maggior numero di persone e superare questo difficilissimo momento. È per questo che abbiamo messo a disposizione il camper attrezzato. Come Associazione dei Comuni siamo orgogliosi di aver dato insieme ai Sindaci lombardi il nostro contributo e ci dichiariamo sin d'ora disponibili a fare sempre la nostra parte e a collaborare con Regione in nuovi progetti che si dovessero rendere necessari". ■

Assemblea di Anci Giovani, tanti i temi rivolti al futuro

I NODI DEI DIPENDENTI COMUNALI E DEL TERRITORIO

LAURO SANGALETTI

Giovani protagonisti a Roma, nel fine settimana di metà settembre che li ha visti riuniti in occasione della XI Assemblea di Anci Giovani.
Un appuntamento dove i Sindaci under 35, per voce del coordinatore nazionale Luca Baroncini, hanno considerato come "i giovani amministratori possono essere motore e punto di ripartenza delle comunità contribuendo a realizzare il piano straordinario di investimenti previsti dall'Europa con il Recovery Fund che, non a caso, è stato chiamato Next Generation Europe." A queste parole hanno fatto seguito quelle del Presidente di Anci, Antonio Decaro, per il quale "l'attuazione del Pnrr, la Next generation Eu, non può prescindere dal punto di vista dei giovani amministratori che stanno guidando le loro comunità in un momento così delicato. La vostra azione è un motivo di incoraggiamento per migliorare le regole esistenti e dare ai Comuni il ruolo che spetta loro nel momento in cui conta decidere".
Significativa la presenza dei rappresentanti istituzionali, a partire dal Ministro per le politiche giovanili, Fabiana Dadone, che ha ricordato come "i ragazzi ci chiedono spazi per riappropriarsi delle città, per superare il disagio del distanziamento sociale vissuto durante la pandemia e avviare nuova progettualità, sia culturale che imprenditoriale." A Roma è intervenuto anche il Ministro Renato Brunetta, orgoglioso poiché nella giornata era stato "firmato il DPCM che stabilisce il ritorno in presenza dei dipendenti pubblici. Abbiamo bisogno di tutto il capitale umano pubblico per uscire dalla pandemia e dalla crisi. Il Governo Draghi nasce per salvare il Paese".

Una PA snella

Il tema della Pubblica Amministrazione "veloce e sburocratizzata" è stato al centro di un primo focus di approfondimento, al quale ha partecipato Michele Schiavi, Sindaco di Onore, evidenziando che per capire come i giovani possono contribuire a efficientare il paese si deve "partire dal perché sempre meno giovani si vogliono impegnare nella politica amministrativa locale. Oggi, infatti, abbiamo un serio problema legato alle assunzioni ordinarie, tanto che spesso i Sindaci si trovano a scrivere in prima persona le delibere, vista la mancanza di impiegati. Questo non può che scoraggiare i giovani ad avvicinarsi alla vita amministrativa. Pertanto, se vogliamo pensare allo sviluppo, dobbiamo prima di tutto mettere a posto la macchina comunale che oggi fa fatica a fare le carte d'identità e che domani dovrà pensare a fare investimenti infrastrutturali." Sul tema dell'attrattività della PA per i giovani, Schiavi ha quindi rilevato che "per attirare i ragazzi, nel mio Comune abbiamo usato alcune misure messe a disposizione da Anci Lombardia, quale DoteComune, che hanno fatto avvicinare i ragazzi e hanno regalato importanti sorprese, mettendo in relazione giovani e uffici, scambiando esperienze in entrambi i sensi."
Nel corso del dibattito è intervenuta anche Lucia Mantegazza, Sindaco di Gessate, che ha considerato come il suo Comune conta su 27 dipendenti: "pochi, spesso non sufficienti, spesso non formati non per negligenza ma per mancanza di tempo, poiché di frequente sono chiamati ad affrontare moltissimi compiti." Alla luce di questo, quindi, per affrontare il cambiamento e l'innovazione è necessario sciogliere tre nodi: "si devono rendere interoperabili e interscambiabili tutti i sistemi informatici dei vari enti dello Stato", si dovrà

"avere un'agenda condivisa sui dati e sugli obiettivi" e, infine, con l'avvicinarsi dei pensionamenti si dovrà "prevedere un affiancamento per formare e inserire nuove forze."

PNRR e Ripartenza

"Sono sindaco da 10 anni, ancora per poco farò parte di Anci Giovani, e la fortuna che abbiamo oggi è quella di avere a che fare con il PNRR, perchè siamo noi giovani a essere i primi destinatari di questi fondi, perchè siamo più smart e siamo pronti a cogliere le opportunità." Questo invece l'intervento di Stefano Locatelli, Sindaco di Chiuduno e Vicepresidente Anci, durante il panel "PNRR e ripartenza del sistema produttivo, turistico e commerciale".

Locatelli, parlando di come saranno utilizzate le risorse europee, ha evidenziato che "in passato qualche errore è stato fatto, ma ora possiamo giocare la nostra partita da protagonisti, perchè il futuro dell'Italia non è solo qua ma è anche dentro qua, è di chi rimane in Italia, perchè è facile lamentarsi da fuori ma vince chi resta e fa le cose."

Lo sviluppo e la salvaguardia del territorio

A Roma sono stati ricordati gli eventi calamitosi che hanno interessato il territorio comasco la scorsa estate e, a questo proposito, il Sindaco di Dizzasco, Aldo Riva, ha osservato che "se non si interviene per tempo con la bonifica dei fiumi e del suolo, non risolveremo i problemi. Il nostro territorio, a luglio, si è trovato in piena emergenza. Porterò sempre con me il ricordo di sentirmi impotente di fronte ai cittadini alle prese con fango e acqua, chiedendomi cosa un Sindaco può fare di fronte a una simile situazione.

Ora si deve lavorare al ripristino delle infrastrutture e alla pulizia dei fiumi, non solo in montagna. Come Anci Lombardia abbiamo chiesto di attuare un piano per affrontare l'emergenza per tutti i Comuni, senza aspettare oltre, perché se si aspetta il problema cresce." ■

Bilancio? Positivo

VALENTINA CERUTI DI ANCI GIOVANI

VALERIA VOLPONI

Con un po' di emozione e tanta voglia di tornare al confronto in presenza, Valentina Ceruti, coordinatrice di Anci Giovani Lombardia ha partecipato a Roma, il 24 e 25 settembre, ai lavori dell'11esima Assemblea Programmatica, dal titolo "I Giovani protagonisti della ripartenza".

Possiamo già stilare un primo bilancio dell'esperienza?

Assolutamente sì, ed è molto positivo. Riuscire ad organizzare un'Assemblea in un momento come questo, così a ridosso delle elezioni amministrative e dopo due anni senza confronto, offrendo ai partecipanti un programma di tutto rispetto non era per nulla scontato.

Complimenti ad Anci e a tutti gli interlocutori coinvolti per lo sforzo profuso. Tornare al dialogo in presenza era necessario e importante, per parlare davvero di ripartenza.

Quale può essere, in concreto, il ruolo di un giovane amministratore nella definizione delle politiche di lavoro nella nuova normalità post Covid?

Devo innanzitutto evidenziare che c'è un trend per nulla positivo, all'orizzonte: la crescente diminuzione del numero di figure under 36 disposte e interessate a lavorare nell'amministrazione pubblica. In particolare, la percentuale di sindaci è scesa dall'8% del totale nazionale al 4%. E questo è un segnale preoccupante, perché indica quanto sia complesso, se non in molti casi impossibile, conciliare il ruolo di primo cittadino con il lavoro che ognuno svolge, ma soprattutto avere il desiderio e la forza di farsi carico delle grosse – sempre maggiori per la verità – responsabilità che ognuno ha, a fronte di nessun riconoscimento o compensazione. Senza nuova linfa e idee, come è pensabile ripensare davvero il sistema dell'amministrazione pubblica?

Dal confronto con i colleghi sono emerse priorità e piani programmatici per il futuro?

La mia impressione è che le discussioni si siano spostate da un piano piuttosto teorico e visionario a quello molto concreto su cui, per esempio, è necessario muoversi per capire come impiegare i fondi del PNRR. Costruire la città del futuro, che sia sostenibile, digitale ed efficiente, significa capire come queste sovvenzioni possono essere impiegate, innanzitutto per la sburocratizzazione, per avviare politiche ambientali di lungo periodo, per annullare inefficienze e sprechi.

Nessuna frizione o momento di discussione più acceso, durante la due giorni romana?

Il clima è stato per lo più disteso, direi. Segno del fatto che il piacere di tornare a incontrarsi ha spento ogni vena polemica. Qualche discussione, come prevedibile, si è accesa intorno al tema del ritorno in presenza dal 15 ottobre per i dipendenti pubblici: non perché non ci sia la voglia di farlo, ma perché sarebbe bello, per una volta, vederci liberi da quel sottotesto per cui "chi è nel pubblico, se non è guardato a vista tendenzialmente non lavora".

Una concezione obsoleta e poco gratificante per chi quotidianamente si impegna con serietà, che vorremmo venisse superata una volta per tutte. ■

Una ciclostazione che è emblema di una città che si trasforma: Sondrio apre le porte al turismo

UN PARTENARIATO DI ALTO LIVELLO: PROFESSIONALITÀ, ESPERIENZE E AMPIO RESPIRO NELLE IDEE DI LIVELINESS

LAURO SANGALETTI

"Grazie a Liveliness abbiamo realizzato in tempi brevi un'idea che ci stava particolarmente a cuore: la ciclostazione come emblema di una città che si trasforma, vivibile per i residenti, accogliente per i turisti. Con i partner ci siamo confrontati sul futuro della montagna e abbiamo condiviso una visione di sviluppo che punta sulle potenzialità ancora inespresse dei nostri territori per vincere le sfide legate alla mobilità e all'inclusione sociale." Con questo entusiasmo il Sindaco di Sondrio, Marco Scaramellini, lo scorso 21 settembre ha aperto la cerimonia di inaugurazione della nuova ciclostazione cittadina, una delle azioni previste dal progetto transfrontaliero Liveliness (acronimo di Living lab per la mobilità transfrontaliera sostenibile inclusiva), che si inserisce nel programma di Cooperazione Interreg-VA Italia-Svizzera, del quale Regione Lombardia detiene l'Autorità di Gestione.

L'iniziativa mira a incentivare soluzioni di mobilità sostenibile, connessioni tra zone montane da una parte all'altra del confine italiano e svizzero per un nuovo modello di sviluppo in grado di accrescere la competitività dei territori, guardano a un futuro verde e sostenibile, a nuove opportunità per i residenti e al miglioramento dell'offerta turistica.

In questo percorso, l'avvio della ciclostazione, secondo Scaramellini, rappresenta "la realizzazione concreta di una delle azioni previste da questo progetto Interreg, ma è dalla collaborazione tra territori confinanti e tra pubblico e privato che trarremo i maggiori benefici".

Un partenariato di successo

La positività del partenariato di alto livello impegnato sul progetto Liveliness, che ha lavorato mettendo in comune professionalità ed esperienze per definire un progetto di ampio respiro, semplice nelle proposte ma dirompente nei suoi effetti, è stata evidente sul piazzale della stazione di Sondrio dove, per la cerimonia, erano presenti tutti i rappresentanti dei soggetti coinvolti da Liveliness, a cominciare dal capofila italiano, il Comune di Sondrio, e da quello svizzero, Repower, insieme gli altri partner: la Comunità Montana Valtellina di Sondrio, la società "E-Vai", il Politecnico di Milano, la Fondazione Politecnico di Milano,

Anci Lombardia e la Regione Bernina. All'evento, per Anci Lombardia è intervenuto il Vicesegretario Egidio Longoni, che ha ribadito come l'Associazione dei Comuni è presente sui territori "per aiutare e facilitare la creazione di intese che, come nel caso di Sondrio, dimostrano come il lavoro di gruppo tra pubblico e privato può portare a risultati di successo e permette di pensare a nuove strategie di sviluppo".
Si è soffermato sulle potenzialità del progetto Paolo Raselli, rappresentante dell'azienda svizzera Repower, considerando come "sostenibilità e condivisione sono due concetti che ci stanno particolarmente a cuore e che grazie a Liveliness e alle relazioni che da questo progetto sono nate, possiamo ora concretizzare, introducendo un evidente valore aggiunto per le nostre valli periferiche. Da noi il car sharing in versione puramente elettrica va a completare una serie di altre azioni già promosse negli scorsi anni nell'ottica di una regione sempre più green e aperta verso i propri vicini".
Particolarmente soddisfatta per il positivo risultato conseguito dall'iniziativa si è dichiarata Sonia Amelotti, dell'Autorità di Gestione, soprattutto perché "il 21 settembre è la giornata europea della cooperazione ed è bello vedere un risultato concreto da essa generato".
L'entusiasmo è stato condiviso anche dal Prefetto di Sondrio, Salvatore Pasquariello, che ha rivolto il suo "plauso al Comune di Sondrio per questo progetto che si muove sia nell'ottica di sostenibilità ma anche in quella dello sviluppo economico".

Incentivo alla mobilità dolce

Liveliness non si ferma comunque qui. Presto saranno avviate nuove iniziative, affinchè l'intermodalità delle soluzioni di mobilità nel capoluogo e tra i due paesi europei possa sempre più essere favorita.
La promozione di Liveliness parte infatti dalla consapevolezza che le problematiche dell'accessibilità di queste zone, svantaggiate dal punto di vista dei collegamenti, e la difficile connessione da una parte all'altra del confine devono essere superate anche in vista dell'appuntamento con le Olimpiadi invernali del 2026. Valtellina e Valposchiavo dovranno farsi trovare pronte per cogliere tutte le opportunità che il maggior evento sportivo internazionale offrirà in termini di notorietà e di afflusso da tutto il mondo. Pertanto diventa una necessità ridurre le inefficienze del trasporto pubblico e la congestione stradale per sviluppare e usufruire della rete di infrastrutture di ricarica elettrica già implementate nel territorio del Bernina, a Poschiavo e a Sondrio.
È per queste ragioni che l'impegno dei partner continuerà per concretizzare i comuni intenti e dotare Valtellina e Valposchiavo degli strumenti necessari per realizzare i cambiamenti programmati e innalzare il profilo internazionale della regione transfrontaliera ponendo un freno allo spopolamento.
Nel frattempo, spazio alla nuova struttura sondriese che, per la sua ubicazione e per i servizi che offre, è stata concepita per incentivare la mobilità dolce in città, attraverso la rete ciclabile che collega le diverse zone, sviluppando connessioni con gli itinerari turistici lungo il Sentiero Valtellina, a sud, e verso la Valmalenco, a nord, con il Sentiero Rusca. La finalità è duplice: offrire uno spazio sicuro e controllato in cui lasciare la propria bicicletta per tutto il tempo richiesto, poche ore o l'intera giornata, anche con la comodità di un'officina per piccole manutenzioni; fornire un servizio di noleggio di e-bike a disposizione di residenti, turisti e pendolari. ■

Interreg
ITALIA SVIZZERA • ITALIE SUISSE • ITALIEN SCHWEIZ
LIVELINESS
LIVELINESS
LIVELINESS
LIVing lab pEr La mobIlità
traNsfrontaliEra Sostenibile incluSiva

LIVELINESS è un Living Lab che vuole implementare soluzioni di mobilità sostenibile inclusiva transfrontaliera per accrescere la connettività e la competitività delle zone montane della Valtellina e della Valposchiavo.

LIVELINESS, è un Living Lab che sperimentando soluzioni di mobilità sostenibile per il territorio montano nazionale e transfrontaliero, porterà migliorie sostenibili in un territorio che richiama sempre più interesse. L'implementazione di un Hub Multimodale in Valtellina nei pressi della Stazione Ferroviaria di Sondrio, il potenziamento delle ciclopedovie nella cintura di Sondrio e l'accessibilità di un servizio di car-sharing elettrico, saranno elementi di sperimentazione che permetterà di fornire indicazioni specifiche per la scalabilità dei servizi, migliorando la qualità della vita e contribuendo alla prevenzione dello spopolamento delle aree montane.

www.interreg-italiasvizzera.eu

INFO Informazioni sul progetto Liveliness sono disponibili nella sezione dedicata alla voce "Progetti" sul sito https://interreg-italiasvizzera.eu/

In 573 guardano all'Europa

529 COMUNI, 12 PROVINCE, 18 COMUNITÀ MONTANE E 14 UNIONI PER INTERCETTARE I FONDI COMUNITARI

MARCELLO VOLPATO

Hanno superato i 500 gli Enti locali lombardi che hanno aderito al progetto per far crescere le competenze di funzionari e amministratori utili a intercettare le opportunità offerte dai programmi di finanziamento europei. 573 per l'esattezza, in tutte le province lombarde che potranno continuare a fruire dei servizi offerti dal progetto Lombardia Europa 2020, finanziato con il Fondo sociale europeo grazie all'iniziativa messa in campo da Anci Lombardia, Regione Lombardia e Provincia di Brescia.

Nel dettaglio, sono saliti a bordo 529 Comuni,12 Province, 18 Comunità Montane (su 32 totali presenti in Lombardia) e 14 Unioni di Comuni. "Una macchina organizzativa territoriale formidabile - commenta Egidio Longoni, project manager di Lombardia Europa 2020 e vicesegretario di Anci Lombardia - che nei prossimi mesi, rispetto al passato, sarà in grado di far compiere un balzo in avanti enorme alla capacità degli enti della Lombardia di attivare importanti risorse europee e che permetterà loro di farsi trovare più preparati in vista dei fondi previsti dal Recovery fund nazionale, il PNRR".

Le convenzioni che danno formalmente vita agli Uffici Europa territoriali, i SEAV (Servizio Europa di Area Vasta) sono state sottoscritte dai Consigli comunali di tutti gli enti che al momento hanno aderito. Grazie al progetto, fino alla prossima primavera potranno mettere in campo, seguiti da europrogettisti esperti e dallo staff di Anci, fino a complessivamente 60 progettualità in

grado di intercettare le risorse messe a disposizione dai più di 40 programmi di finanziamento diretto attivati dalle diverse agenzie della Commissione europea. Dal Life sull'ambiente, a Ersamus + sullo scambio di studenti tra paesi della Ue e per la formazione continua degli adulti, dal Cerv sui gemellaggi e sulle reti di città europee ai programmi per la digitalizzazione, l'inclusione sociale, il turismo, la cultura.

Nel frattempo le comunità territoriali hanno potuto già avviare i percorsi di formazione su progettazione, predisposizione dei bandi, rendicontazione. 160 Enti locali complessivamente hanno già avviato 16 percorsi specifici, preparandosi per le prime call che stanno per essere pubblicate nell'ambito della nuova programmazione 2021-2027. 443 i funzionari e amministratori coinvolti, un numero rilevante, che dimostra la grande attenzione e interesse verso la crescita di competenze sui fondi europei. I tavoli avviati dai coordinamenti territoriali si concentrano su diversi temi: 8 si sono concentrati su tematiche ambientali, 3 su cultura e sociale, 1 su cultura e turismo, 1 sull'innovazione e la digitalizzazione dei servizi, 1 sulla mobilità sostenibile, infine 1 sull'inclusione sociale. Il SEAV di Brescia è quello che nella fase preliminare ha aperto più tavoli di lavoro, attivandone 3.

Come dicevamo i prossimi passi prevedono fino a 60 progettualità, cinque per ciascun SEAV, in grado di rispondere a call europee. Per supportare questa attività, Anci ha predisposto un pacchetto che, oltre agli europrogettisti, prevede tra l'altro formazione continua a catalogo e un servizio specializzato di informazione, già partito, per i membri iscritti alle community del portale www.lombardiaeuropa.it, che quotidianamente scova e segnala i bandi e le call europee, declinandole anche in base agli orientamenti strategici dei SEAV territoriali. E poi ancora missioni a Bruxelles, grazie all'Ufficio attivato presso Casa Lombardia (la sede della delegazione di Regione Lombardia nella città delle istituzioni europee) per impratichirsi nelle relazioni con le realtà locali, regionali e della società civile di altri paesi della Ue, connessioni indispensabili per attivare progettualità finanziabili dalla Commissione europea (che gestisce i fondi della programmazione comunitaria).

E' previsto anche un nuovo ciclo di webinar informativi su programmi di maggior interesse e risorse del nuovo settennato 2021-2027, sulle nuove strategie del governo nazionale e regionale. Il primo ciclo di quattro incontri ha registrato quasi 900 partecipanti. ■

La sanità torni sul territorio

I COMUNI E I SINDACI DOPO LA PANDEMIA CHIEDONO UN RUOLO NELLA PROGRAMMAZIONE E NELLA GESTIONE

Nel corso di un'audizione presso la III Commissione del Consiglio Regionale, nella quale è intervenuto il Presidente Mauro Guerra, Anci Lombardia ha presentato un documento con osservazioni e proposte in merito al PDL 187 - Proposta di progetto di legge recante: "Modifiche al Titolo I e al Titolo VII della legge regionale 30 dicembre 2009, n. 33 (Testo unico delle leggi regionali in materia di sanità)".
Nel suo intervento, il Presidente Guerra ha sottolineato come il contributo proposto dall'Associazione dei Comuni lombardi alla discussione intorno alla revisione della Legge 23 provenga da un lungo percorso interno condotto a tutti i livelli dell'Associazione, insieme ai Sindaci e agli Amministratori Locali, in un confronto che ha coinvolto anche i tecnici, le professioni, le forze e organizzazioni sociali coinvolte e interessate. I documenti che in questi mesi sono stati presentati alla Regione sono quindi il frutto di un'ampia condivisione e hanno tenuto conto dell'esperienza della pandemia, in ordine alle criticità evidenziate nell'ultimo anno e mezzo e alle opportunità di miglioramento del sistema resesi evidenti.
"La fase che stiamo attraversando", ha affermato il Presidente Guerra, "rappresenta una grande opportunità: la revisione del Sistema Sociosanitario Lombardo, infatti, si interseca con l'esperienza della pandemia e con le opportunità previste dal PNRR: si tratta quindi di una straordinaria occasione che deve essere colta e valorizzata."
Le considerazioni e le osservazioni presentate da Anci Lombardia alla Commissione si articolano attorno a

tre questioni fondamentali:
- il tema dell'organizzazione funzionale della sanità di territorio, la continuità tra ospedale e territorio, il tema della presa in carico globale;
- il nodo dell'integrazione tra il sociale, il sanitario e il sociosanitario;
- il ruolo dei Comuni e dei Sindaci nella partecipazione agli organismi di rappresentanza previsti dalla legge, con riferimento alla programmazione, organizzazione, gestione e funzionamento del sistema sociosanitario lombardo.

A corredo delle proprie Osservazioni, Anci Lombardia ha prodotto alla Commissione anche un documento più tecnico, che traduce in proposte emendative puntuali i contenuti del documento.
La riflessione sul tema è poi proseguita nel corso dell'Assemblea del Consiglio delle Autonomie Locali, dove il 23 settembre è stato approvato all'unanimità un parere proposto dal Presidente Guerra al PDL regionale 187.
Prendendo la parola, il Presidente di Anci Lombardia ha dichiarato che "siamo di fronte a un passaggio molto complesso, importante e delicato. L'incrocio tra la revisione della legge regionale di riforma del sistema socio sanitario e le linee di intervento e le risorse in materia messe a disposizione con il PNRR, costituiscono una occasione straordinaria. Un momento dove provare a mantenere un equilibrio e dove piegare i diversi contributi verso un principio di cooperazione istituzionale e di contributo all'avanzamento complessivo delle cose, credo sia particolarmente importante. Mi auguro che il Consiglio Regionale e anche la Giunta, per quanto peserà nell'esame da parte del Consiglio, nell'iter di approvazione della Legge colgano una cosa, e cioè che sostanzialmente questo parere propone di riscrivere in parte un patto tra i livelli istituzionali della nostra Regione, un patto di cooperazione, di collaborazione, e di riscriverlo su una partita decisiva e importantissima come quella delle politiche della salute e delle politiche sanitarie, sociali e socioassistenziali. Lo sforzo che stiamo facendo è quello di costruire una cornice, un quadro di relazioni, un sistema di rapporti, che anche nella fase di attuazione della norma, che non sarà semplicissima e immediata, consenta di far funzionare al meglio le relazioni e i contributi che possono venire dai diversi livelli istituzionali e dalle diverse autonomie delle quali è ricca e composta la nostra Regione. Mi auguro che venga colto questo elemento: la proposta di un patto tra le istituzioni per fare meglio e insieme l'interesse della nostra gente e della nostra Regione, a partire dal potenziamento della sanità territoriale e dell'integrazione socio-sanitaria, veri snodi della effettiva presa in carico e continuità di cura e assistenza dei nostri cittadini". ■

Elezioni amministrative, la carica dei 256 Sindaci

I PRIMI CITTADINI DELLA LOMBARDIA ELETTI AL PRIMO TURNO

Dopo il primo turno delle elezioni amministrative del 3 e 4 ottobre 2021, che hanno interessato 236 Comuni, sono stati eletti 256 Sindaci. I Comuni che sono andati al ballottaggio sono 11.
Di seguito l'elenco dei primi cittadini eletti al primo turno per il primo mandato o riconfermati per il secondo. A tutti loro e agli Amministratori che formeranno i Consigli Comunali i migliori auguri di buon lavoro dalla redazione di Strategie Amministrative.

BERGAMO
Adrara San Rocco: Piccioli Cappelli Tiziano; Albano Sant'Alessandro: Zanga Gianmario; Alzano Lombardo: Bertocchi Camillo; Ardesio: Caccia Yvan; Bedulita: Facchinetti Roberto; Bottanuco: Pirola Rossano Vania; Calcinate: Orlando Angelo; Calvenzano: Ferla Fabio; Carobbio degli Angeli: Ondei Giuseppe; Castione della Presolana: Migliorati Angelo; Chiuduno: Nembrini Piermauro; Cologno al Serio: Drago Chiara; Cornalba: Vistalli Luca; Costa Valle Imagna: Mazzoleni Umberto; Costa Volpino: Baigiuni Federico; Filago: Medici Daniele; Gorno: Calegari Giampiero; Gromo: Riva Sara; Locatello: Carminati Simona; Medolago: Albani Alessandro; Oltressenda Alta: Baronchelli Giulio; Palazzago: Bolognini Andrea; Palosco: Mazza Mario; Ponte San Pietro: Macoli Matteo; Predore: Bertazzoli Paolo; Pumenengo: Barelli Mauro; San Giovanni Bianco: Bonzi Enrica; San Paolo d'Argon: Frassini Graziano; San Pellegrino Terme: Galizzi Fausto; Solza: Biffi Simone; Strozza: Cornali Riccardo; Torre Pallavicina: Marchetti Antonio Giuseppe; Treviglio: Imeri Juri Fabio; Urgnano: Gastoldi Marco; Valnegra: Milesi Enzo; Verdellino: Zanoli Silvano; Vilminore di Scalve: Orru' Pietro.

BRESCIA
Anfo: Bondoni Umberto; Artogne: Bonicelli Barbara; Azzano Mella: Ferrari Matteo; Bagnolo Mella: Sturla Pietro; Bovegno: Rossini Manolo; Castel Mella: Guarneri Giorgio; Cazzago San Martino: Scuri Fabrizio; Collebeato: Mazzolini Angelo; Collio: Zanini Mirella; Esine: Moraschini Emanuele; Flero: Alberti Pietro; Gambara: Panigarda Tiziana; Incudine: Carli Diego; Isorella: Bellardi Simone; Losine: Chiappini Mario; Moniga del Garda: Marcoli Renato; Montirone: Spagnoli Filippo; Nave: Franzoni Matteo; Ono San Pietro: Formentelli Fiorenzo; Ossimo: Farise' Cristian; Pian Camuno: Ramazzini Giorgio Giovanni; Polpenazze del Garda: Avanzini Maria Rosa; Poncarale: Zampedri Antonio; Pontoglio: Pozzi Alessandro; Rodengo Saiano: Vitale Rosa; Torbole Casaglia: Sisti Roberta.

COMO
Caglio: Molteni Vittorio; Carate Urio: Pepe Paola; Carbonate: Roscelli Luca; Cavargna: Rumi Ermanno; Eupilio: Spinelli Alessandro; Faloppio: Prestinari Giuseppe; Grandola ed Uniti: Adamo Angelo; Gravedona ed Uniti: Solardelli Cesare; Griante: Ortelli Pietro; Inverigo: Vincenzi Francesco; Lasnigo: Mazza Patrizia; Lambrugo: Mauri Flavio; Nesso:

Morini Massimo; Novedrate: Grassi Serafino; Olgiate Comasco: Moretti Simone; Pianello del Lario: Giucastro Dino; Pigra: Balabio Giovanni; Ponna: Magni Damiana Roberta; Pusiano: Galli Fabio; Sormano: Sormani Giuseppe; Tavernerio: Paulon Mirko; Trezzone: Bongiasca Fiorenzo; Veleso: Cioffi Livia.

CREMONA
Azzanello: Fusari Chiara; Campagnola Cremasca: Guerini Rocco Agostino; Cremosano: Fornaroli Marco; Izano: Tolasi Luigi; Palazzo Pignano: Dossena Giuseppe; Pianengo: Barbaglio Ernesto Roberto; Pieve San Giacomo: Morandi Maurizio; Pizzighettone: Moggi Luca; Rivolta d'Adda: Sgroi Giovanni; San

Giovanni in Croce: Asinari Pierguido; San Martino del Lago: Maglia Dino; Sesto ed Uniti: Vezzini Carlo Angelo; Spino d'Adda: Galbiati Enzo.

LECCO
Barzanò: Chiricò Gualtiero; Bellano: Rusconi Antonio; Brivio: Airoldi Federico; Cernusco Lombardone:

Toto Gennaro; Cesana Brianza: Airoldi Luisa; Colico: Gilardi Monica; Crandola Valsassina: Manzoni Matteo; Cremeno: Invernizzi Pier Luigi; Galbiate: Montanelli Piergiovanni; Garlate: Conti Giuseppe; Montevecchia: Pendeggia Ivan; Morterone: Pesenti Dario; Nibionno: Di Terlizzi Laura; Olgiate Molgora: Bernocco Giovanni Battista; Olginate: Passoni Marco; Perledo: Festorazzi Fabio; Pescate: De Capitani Dante; Santa Maria Hoè: Brambilla Efrem; Sirtori: Rosa Matteo Giovanni; Varenna: Manzoni Mauro; Viganò: Bertarini Fabio.

LODI
Codogno: Passerini Francesco; Cornovecchio: Vignali Paola Lorenza; Merlino: Fazzi Giovanni; Sant'Angelo Lodigiano: Villa Maurizio Ettore Enrico.

MANTOVA
Acquanegra Sul Chiese: De Pieri Monica; Guidizzolo: Meneghelli Stefano; Marcaria: Malatesta Carlo Alberto; Poggio Rusco: Zacchi Fabio; Quistello: Dall'Oglio Gloriana; Redondesco: Facchinelli Massimo; San Benedetto Po: Lasagna Roberto.

MILANO
Buscate: Merlotti Fabio; Cambiago: Mangiagalli Maria; Carugate: Maggioni Luca; Cassinetta di Lugagnano: Finiguerra Domenico; Cerro al Lambro: Di Cesare Gianluca; Corbetta: Ballarini Marco; Dairago: Rolfi Paola; Inzago: Fumagalli Andrea; Mediglia: Fabiano Giovanni Carmine; Milano: Sala Giuseppe; Opera: Barbieri Barbara; Pessano con Bornago: Villa Alberto; Pioltello: Cosciotti Ivonne; Pozzo d'Adda: Villa Andrea; Rho: Orlandi Andrea; Robecchetto con Induno: Braga Giorgio Clemente; Rosate: Tarantola Carlo; San Giuliano Milanese: Segala Marco; Sedriano: Marco Re; Turbigo: Allevi Fabrizio; Villa Cortese: Barlocco Alessandro.

MONZA E BRIANzA
Biassono: Casiraghi Luciano; Briosco: Verbicaro Antonio; Limbiate: Romeo Antonio Domenico; Varedo: Vergani Filippo; Vedano al Lambro: Merlini Marco; Verano Brianza: Consonni Samuele.

PAVIA
Badia Pavese: Granata Ginetta; Borgo San Siro: Ballottin Antonio; Brallo di Pregola: Gualdana Piergiacomo Giuliano; Breme: Guazzora Cesarina; Broni: Riviezzi Antonio; Ceretto Lomellina: Cattaneo Giovanni; Confienza: Della Torre Francesco; Corteolona e Genzone: Dossena Angelino; Costa de Nobili: Boschetti Luigi Mario; Cozzo: Patrucchi Paola; Garlasco: Molinari Simone; Gropello Cairoli: Bergamaschi Elisa Olga; Lardirago: Migliavacca Cristiano; Mede: Guardamagna Giorgio; Mezzana Bigli: Ghiroldi Vittore; Montù Beccaria: Lardini Mary Albina; Portalbera: Bruni Pierluigi; Rognano: Floris Stefano; Rovescala: Dellafiore Nicola; San Cipriano Po: Maffoni Giovanni; San Genesio ed Uniti: Migliavacca Cristiano; Sannazzaro de Burgondi: Zucca Roberto; Sant'Angelo Lomellina: Grossi Matteo; Suardi: Biancardi Dario; Val di Nizza: Campetti Franco; Verrua Po: Lazzari Pierangelo; Zenevredo: Pizzi Antonio.

SONDRIO
Ardenno: Bonat Laura; Bormio: Cavazzi Silvia; Dazio: Cazzaniga Antonio; Livigno: Pedrini Giuseppe; Mantello: Bonetti Giacomo; Mello: Bonetti Fabrizio; Rasura: Rava Diego; Villa di Chiavenna: Tam Massimiliano; Villa di Tirano: Marantelli Colombin Franco.

VARESE
Albizzate: Zorzo Mirko Vittorio; Barasso: Di Renzo Scolari Lorenzo; Besano: Mulas Leslie Giovanni; Brebbia: Magni Alessandro; Brenta: Ballardin Gianpietro; Brezzo di Bedero: Boldrini Daniele; Busto Arsizio: Antonelli Emanuele; Cadegliano-Viconago: Almieri Alberto; Cairate: Pugliese Anna; Casale Litta: Maffioli Graziano; Castellanza: Cerini Mirella; Cislago: Calegari Stefano; Cittiglio: Magnani Rossella; Clivio: Galli Giuseppe; Cocquio-Trevisago: Centrella Danilo; Comerio: Ballarini Michele; Cremenaga: Rigazzi Domenico; Cuasso al Monte: Bonora Loredana; Cugliate-Fabiasco: Filippini Angelo; Daverio: Colombo Marco; Fagnano Olona: Baroffio Marco; Gallarate: Cassani Andrea; Inarzo: Montonati Fabrizio; Lavena Ponte Tresa: Mastromarino Massimo; Leggiuno: Parmigiani Giovanni; Luvinate: Boriani Alessandro; Montegrino Valtravaglia: De Ambrosi Fabio; Oggiona con Santo Stefano: Ghiringhelli Franco; Porto Ceresio: Prestifilippo Marco; Saltrio: Zanuso Maurizio; Vergiate: Parrino Daniele. ■

"La Lombardia è dei giovani", decollano i progetti del 2021

A 22 REALTÀ IL FINANZIAMENTO DI 1.300.000 EURO

GIANPIERA VISMARA

Parlare di giovani, di politiche per i giovani, di risorse da destinare ai giovani è diventata un'esercitazione quasi stucchevole. Tutti si riempiono la bocca di impegni, di frasi fatte e di retorica, mentre si dovrebbe distinguere ciò che è "auspicio" da ciò che concretamente si può fare o si sta già facendo.

In Lombardia siamo passati dalle parole ai fatti.

Con decreto n. 12885 del 29 settembre 2021 la Regione ha approvato la graduatoria di merito del bando "La Lombardia è dei giovani 2021".

Dopo due anni di attività e di coinvolgimento di migliaia di giovani nei territori, Regione Lombardia e Anci Lombardia hanno sottoscritto un accordo finalizzato alla "costruzione di un sistema regionale di servizi per i giovani".

La collaborazione tra i due enti prevede attività in diversi settori:

- legislativo;
- programmatico-territoriale;
- attuativo delle diverse misure,.

I progetti dovranno essere avviati entro il 31 ottobre 2021, per concludersi entro il 31 ottobre 2022. Le risorse a disposizione ammontano a € 1.370.000,00.

In tutto sono stati presentati 49 progetti, di cui 45 dichiarati ammissibili e 22 finanziati.

Nella colonna a fianco pubblichiamo la graduatoria definitiva con l'elenco dei Comuni capofila vincitori e l'appartenenza alle rispettive Province. ■

BANDO "LA LOMBARDIA È DEI GIOVANI 2021": QUESTA LA GRADUATORIA DI MERITO:

N.	CAPOFILA	PROV.	PROGETTO
1.	Lecco	LC	Orientamento in Azione
2.	Cremona	CR	IG 4.0 – Informagiovani in rete per nuovi servizi e rinnovate politiche per e con i giovani
3.	Bergamo	BG	Set me now!
4.	Cinisello Balsamo	MI	InFormAzione: to be part, take part!
5.	Ambito di Desio	MB	Opportunità mobili
6.	Asola	MN	Giovani creano futuro
7.	Biassono	MB	Rete Brianza Giovani
8.	Consorzio Erbese	CO	Young net / Servizi alla persona
9.	Chiari	BS	È ora di futuro
10.	Azienda Sociale	MI	The social netyouth. Sistema integrato e protagonismo Sud-est Milano giovanile nell'ambito di S. Giuliano Milanese
11.	Mantova	MN	MN – Link: interconnessioni territoriali giovani
12.	Comunità montana	LC	Reti in-formazione Valsassina, Valvarrone, Val d'Esine e Riviera
13.	Seriate	BG	"I like"
14.	Azienda Territoriale	CO	Skill the future – Esperienze e servizi per giovani - Servizi alla persona Como competenti
15.	Casatenovo	LC	In-Network
16.	Valtellina di Morbegno	SO	Segnavia: l'Informagiovani di montagna come via di accesso per la costruzione di un sistema di orientamento
17.	Tradate	VA	Magneti – Giovani generatori di energia
18.	Azienda Speciale consort.	LO	T.O.P. Young: Tempo Orientamento Partecipazione Servizi intercomunali Lodi per i giovani
19.	Monza	MB	Strategiagiovani 2.0
20.	Pioltello	MI	L'hub dei talenti
21.	Clusone	BG	Tutti in pista! 2021
22.	Consorzio Servizi	BG	Hub lakes – La rete dei giovani

Summer School Amministratori

IL RUOLO DELLE BIBLIOTECHE COME HUB DI COMUNITÀ

VALERIA VOLPONI

Dal 22 al 24 agosto 2021 a San Pellegrino Terme (BS) si è svolta la prima edizione della Summer School Amministratori, iniziativa rivolta ad amministratori delegati alla cultura e cittadini volontari per fare formazione in tema di biblioteca con un nuovo sguardo che vada oltre il prestito e il luogo di studio, uno spirito "interculturale" di confronto fra realtà pubbliche che, in buona parte, non si conoscono ancora.

L'assessore del Comune di Treviolo con delega alla biblioteca, Marta Piarulli, è stata una degli ideatori del progetto, insieme alla responsabile del settore "Qualità della vita" del medesimo comune, Viviana Vitari. "Gli eventi pandemici del 2020 hanno marcato il ruolo essenziale delle biblioteche nella vita dei cittadini e allo stesso tempo hanno fatto balzare all'occhio le inadeguatezze delle istituzioni nella gestione di questi presidi culturali", spiega Piarulli. Di conseguenza, obiettivi principali del progetto sono stati la valorizzazione di una formazione specifica a favore degli amministratori degli enti locali e dei consiglieri delegati alle politiche culturali e l'inquadramento della "biblioteca" come presidio socio-culturale permanente e democratico, oltre che come snodo per il welfare digitale e il libero accesso all'informazione, con conseguente coinvolgimento di bibliotecari-relatori di attestata competenza sulle tematiche individuate. A corollario, un reale processo di empowerment e poi la ripresa degli eventi in presenza, in ottica in particolare di slow tourism.

Guerra: esempio importante di cooperazione intercomunale volontaria

Mauro Guerra, presidente di Anci Lombardia, commenta: "Questa Summer School Amministratori è un esempio importante di cooperazione intercomunale volontaria, di cui sono protagoniste le biblioteche, come strumento essenziale di promozione della cultura nei nostri territori e di innovazione sociale. Stiamo parlando di un vero e proprio bene comune, che alle sue funzioni di base originarie ha accompagnato funzioni non solo di consumo culturale, ma produzione culturale, luoghi di creatività". Guerra si è anche poi soffermato sulla possibilità per le biblioteche di essere strutture in grado di entrare in relazione positiva con il territorio, in virtù in particolare della loro flessibilità: "Mi viene da fare un parallelo: nel campo della salute stiamo tutti ragionando sulle case della salute, case di comunità. Una delle cose che ci siamo detti è che la medicina non è soltanto quella dell'ospedale importante, ma è prevenzione, territorio, organizzazione sociale. Pensando alle biblioteche, se queste sono hub di comunità, centri di produzione, diffusione culturale al servizio della società civile delle attività che pone in essere, possiamo allora pensarle come case della cultura, non solo come edifici e luoghi in sé, ma come cervelli catalizzatori del sistema culturale territoriale capaci di costruire una relazione intelligente con le sale musica, cinema, teatri, musei, tutto quel patrimonio che abbiamo nei territori."

A Guerra fa eco Stefano Parise, direttore area biblioteche di Milano: "Considerare le biblioteche come luogo di socialità e di realizzazione degli individui è una delle linee di sviluppo più feconde in Italia e non solo. La risorsa fondamentale per la loro attività e il loro radicamento non sta solo nelle collezioni e nei servizi che vengono erogati grazie agli strumenti e alle competenze del personale, ma anche nei cittadini che diventano protagonisti assieme ai bibliotecari e partecipano alla vita della biblioteca".

Già al lavoro per il prossimo biennio

Il gruppo di lavoro dei 6 Comuni promotori si è già riunito per progettare gli anni 2022-2023. La formula organizzativa è stata efficace e sarà mantenuta sempre con il supporto di Anci Lombardia. "Potrebbe essere interessante per noi esportare il progetto e fin dal 2022 allargare il perimetro a livello nazionale, ma per questo attendiamo il parere di Anci Lombardia, la cui capacità organizzativa, promozionale e culturale è stata decisiva", concludono gli organizzatori. ■

L'indimenticabile Sora, una guida in anni difficili

SINDACO DI QUINZANO D'OGLIO, GUIDÒ ANCI LOMBARDIA

LAURO SANGALETTI

Lo scorso 30 luglio è stato il venticinquesimo anniversario della scomparsa di Vittorio Sora, politico e amministratore pubblico bresciano, Sindaco di Quinzano d'Oglio negli anni '90 e Presidente di Anci Lombardia dal 1992 al 1995. Figura di spicco nella politica di quegli anni, Sora si trovò a guidare l'Associazione dei Comuni lombardi in anni di profondo cambiamento, determinato innanzitutto dall'introduzione della legge 25 marzo 1993, n. 81, con la quale venne introdotta l'elezione diretta del Sindaco, insieme alla sua discrezionalità nella nomina dei componenti della Giunta.

Tra le tante iniziative organizzate per ricordare la sua figura, Anci Lombardia ha patrocinato quella promossa dall'Associazione "Amici di Piero Padula" che ha realizzato il volume "Vittorio Sora. Le radici di una passione civile", edito da Scholé-Morcelliana.

Il volume, curato da Ennio Pasinetti e Franco Franzoni, oltre a presentare la biografia di Sora, raccoglie una trentina di testimonianze, tra le quali quella del Presidente di Anci Lombardia, Mauro Guerra (della quale pubblichiamo uno stralcio), del già Presidente Giuseppe Torchio e del già Segretario Generale Giuseppe Valtorta.

La presentazione del libro si è tenuta il 18 settembre a Quinzano d'Oglio, dove sono intervenuti, oltre agli autori, Mauro Guerra, Giuseppe Guzzetti, Bruno Tabacci e Tino Bino.

Grazie alla ricchezza delle testimonianze (oltre 30) raccolte, nel saggio emerge un ritratto che, scrive Pasinetti, come era Vittorio Sora "non indugia sul passato ma guarda al futuro, alla speranza di rinnovata probità e passione nell'impegno civile". Il profilo nitido di "Un uomo probo che continua a vivere nelle storie della Bassa", osserva Tino Bino nell'introduzione "e nelle memorie di una stagione politica quasi esemplare perché non si allontanò troppo dalla vita".

Un volume biografico di Ennio Pasinetti e Franco Franzoni con tante testimonianze, tra cui Guerra, Guzzetti e Tabacci

Di seguito pubblichiamo un estratto dello scritto del Presidente di Anci Lombardia, Mauro Guerra, riportato nel volume.

Gli anni che videro Vittorio Sora alla guida di Anci Lombardia, dal 1991 al 1995, furono caratterizzati da un profondo cambiamento in ambito comunale, determinato innanzitutto dall'approvazione della legge 25 marzo 1993, n. 81, con la quale venne introdotta l'elezione diretta del Sindaco, insieme alla sua discrezionalità nella nomina dei componenti della Giunta.

Con l'avvento di quella che fu chiamata "la primavera dei Sindaci", per la prima volta, i Comuni si trovavano di fronte a uno scenario nuovo, inedito, dove i Sindaci operavano quali protagonisti del loro territorio per lo sviluppo delle loro comunità e, insieme, si avviava il nuovo ordinamento previsto dalla Legge 142 del 1990.

In un contesto radicalmente cambiato emerse con evidenza la necessità di un coordinamento tra gli Amministratori, al fine di stimolare il confronto tra esperienze e problematicità e per individuare e far crescere soluzioni innovative e condivise per la gestione delle città e per incentivare la partecipazione dei cittadini, delle imprese e dei diversi attori che animavano il quotidiano tessuto comunale, nella convinzione che l'attività amministrativa non doveva limitarsi a essere l'espressione della volontà di una sola persona o di un piccolo gruppo di amministratori, bensì sostanziarsi grazie al continuo confronto su proposte, punti di vista e progetti all'interno dei Consigli Comunali, espressione del vivo ed effervescente scambio che animava le comunità dei cittadini.

In questo quadro la figura di Vittorio Sora è stata capace di incarnare tale tensione volta a favorire la partecipazione alla vita politica, intesa come confronto continuo su diversi fronti.

(...)

Nella partecipazione e nel supporto a tutti questi organismi, locali e regionali, Sora vedeva la possibilità di dar sostanza

Tra le testimonianze raccolte, particolarmente sentita quella di Giuseppe Torchio, Presidente di Anci Lombardia dal 1995 al 2004, che ricorda come Sora "ha nobilitato la rappresentanza territoriale, anche delle piccole contrade portando alla guida dell'Anci realtà periferiche, andando ben oltre al pur meritorio diritto di tribuna, una nemesi del metodo di Albertino Marcora che nella "base" voleva garantire presenze e ruoli anche alle realtà più lontane e disperse. Partendo da questo metodo, con la collaborazione di tanti amici del territorio, è stato possibile portare alla guida degli oltre 1500 sindaci lombardi il comune di Spineda, forte di ben 700 abitanti."
Ugualmente sentito il ricordo di Giuseppe Valtorta, Segretario Generale dell'Associazione dei Comuni lombardi dal 1993 al 1999, che riporta come "iniziò, grazie a Vittorio, quel cambiamento avvenuto negli anni successivi che consentì all'Anci Lombardia un costante sviluppo dei servizi offerti: nasceva allora anche Ancitel che trovò la sede a Cologno Monzese. Lo sviluppo portò alla necessità di adeguare una sede ormai da tempo insufficiente (...). Vittorio è stato un protagonista nel momento di passaggio da una situazione ad un'altra più confacente ed adatta allo sviluppo delle capacità operative: non dimentichiamo come Anci Lombardia sia cresciuta esponenzialmente negli anni successivi, ma tutto ciò è stato iniziato con il nostro lavoro di quegli anni."
Per chi fosse interessato, presso al sede di Anci Lombardia sono a disposizione alcune copie del volume. ■

ai principi democratici e a quelli della rappresentatività territoriale e della cittadinanza.
Tali convinzioni hanno trovato una felice coniugazione all'interno dell'Anci, ponendo le basi per il successo regionale dell'Associazione.
Mi è infatti d'obbligo riconoscere che se oggi Anci Lombardia ha assunto un ruolo di rilievo nel panorama istituzionale lo dobbiamo anche a Vittorio Sora, dal momento che proprio nel corso del suo mandato di Presidente è stato approvato per la prima volta il testo dello Statuto dell'Associazione Regionale dei Comuni lombardi, testo adottato dal Consiglio Direttivo Regionale nella seduta del primo dicembre 1993 e approvato l'8 maggio del 1995. Una data davvero importante, perché Anci Lombardia, nel pieno spirito autonomistico dei Comuni, è stata una delle prime associazioni regionali a costituirsi nell'ambito di Anci nazionale. È da lì che la nostra Associazione comincia ad assumere la sua attuale fisionomia di ente che rappresenta il 99% circa dei Comuni della Lombardia nei principali tavoli decisionali regionali e nazionali.
È stato quindi con grande orgoglio che nel 2008, in occasione della celebrazione dei trent'anni della fondazione e attività della nostra Associazione, Anci Lombardia ha premiato tutti i Presidenti e i segretari generali che si sono susseguiti negli anni, conferendo a Vittorio Sora il premio alla memoria, ritirato in quell'occasione dalla vedova signora Aria Clerici. È stato un momento molto importante e molto coinvolgente che ha permesso di ricordare la grandezza di Vittorio Sora, il suo grande impegno per la nostra regione, per il territorio e per le istituzioni; una celebrazione di Vittorio insieme a personalità che hanno segnato un pezzo di storia di Milano e della Lombardia come Carlo Tognoli, Pietro Padula.
L'impegno di Sora ha saputo dunque aprire l'Anci alle novità che investivano i Comuni, senza perdere di vista il necessario coinvolgimento degli Amministratori locali per la condivisione di obiettivi e iniziative.
Una pratica che si è consolidata quale insegnamento concreto, che continua ancora oggi a guidare Anci Lombardia, non a caso chiamata "la Casa dei Comuni" poiché luogo di sintesi tra diverse sensibilità politiche e territoriali.
Per tutto questo siamo grati a Vittorio.

La formazione attraverso il territorio, in cammino sulle tracce di Renzo e Lucia

QUANDO LORENZO TRAMAGLINO FUGGÌ DA MILANO

VALERIA VOLPONI

Come sanare il solco scavato sul fronte educativo durante i lunghi mesi di didattica a distanza imposti dalla pandemia di Covid-19? Ispirandosi ai principi fissati dal Ministero della Pubblica Istruzione nella circolare 643 – e in particolare all'invito a cercare sguardi plurimi e apporti differenziati, con una scuola aperta, dischiusa al mondo esterno - l'ITC Jacopo Nizzola di Trezzo sull'Adda ha sviluppato il progetto "Il cammino di Renzo". "Punto di partenza dell'iniziativa è stato il crescente successo, proprio di questi anni, di percorsi di cammino a tappe a scopo turistico, ricreativo e culturale. Abbiamo quindi progettato e sperimentato direttamente sul campo con un gruppo di studenti un cammino che prende liberamente spunto dal racconto manzoniano della fuga di Renzo da Milano dopo l'assalto al forno. Un percorso che ritrovasse sul territorio odierno le tracce storiche e naturalistiche del racconto de "I Promessi Sposi", unite ad aspetti interessanti della contemporaneità", racconta il prof. Francesco Stucchi, uno degli accompagnatori insieme al prof. Giorgio Contarini.

Da Milano all'Adda, seguendo gli scritti manzoniani

Dal 6 al 10 settembre, prima dell'inizio delle attività didattiche, il gruppo, composto da 15 studenti dai 15 ai 18

anni di classi diverse dell'istituto e da 4 insegnanti accompagnatori, ha percorso il cammino così progettato, dall'arrivo a Milano a Trezzo sull'Adda. Nel mezzo, il Naviglio della Martesana, Vimodrone, Gorgonzola... "Zaino in spalla, siamo stati ospitati in strutture offerte dall'amministrazione comunale e abbiamo vissuto momenti intensi. Particolarmente significativa è stata la sosta per il pranzo presso "PizzAut", a Cassina de' Pecchi, occasione di incontro per gli studenti con una realtà di inclusione sociale unica nel suo genere e, a Gessate, la visita alla "Villa Daccò", famiglia legata ai Beccaria, ora sede dell'Ecomuseo della Martesana. Raggiunta la strada alzaia del Canale Villoresi, siamo stati affiancati dalle Guardie Ecologiche Volontarie (GEV) del Parco Agricolo Nord Est (PANE). Col loro supporto abbiamo raggiunto il torrente Rio Vallone che abbiamo risalito all'interno di un bosco, resto di un

più ampio bosco autoctono, in cui nel romanzo è immaginato il percorso di Renzo. È questo probabilmente il tratto del percorso più originale rispetto ad altri che attraversano le stesse zone".

La collaborazione fattiva degli enti territoriali

Lo svolgimento del percorso di cammino è stato reso possibile dalla fattiva collaborazione delle associazioni, delle parrocchie, dei Comuni e degli enti territoriali. Tutti hanno trovato l'idea molto interessante e l'hanno sostenuta partecipando con convinzione all'iniziativa. "Il ruolo

La Lombardia è la prima regione italiana per spesa turistica e per domanda di cultura

L'edizione 2021 del rapporto "Io sono cultura", arrivato all'undicesima edizione, e realizzato da Fondazione Symbola, Unioncamere, Centro Studi delle Camere di Commercio Guglielmo Tagliacarne SRL insieme a Regione Marche e Credito Sportivo, permette di analizzare l'evoluzione della filiera in termini di produzione di ricchezza e creazione di posti di lavoro. Quel che emerge a prima vista è la maggior forza con cui gli effetti negativi della crisi sanitaria hanno interessato il sistema produttivo culturale e creativo. La ricchezza prodotta dalla filiera, infatti, si è ridotta del -8,1% contro il -7,2% medio nazionale; anche l'occupazione è scesa notevolmente, stante una variazione del -3,5% (-2,1% per l'intera economia italiana).

Complessivamente il Sistema Produttivo Culturale e Creativo evidenzia un moltiplicatore per il 2020 pari a 1,8. L'intera filiera culturale costituita ha quindi un valore aggiunto di 239,8 miliardi di euro (84,6 mld + 155,2 mld).

Sia in termini di valore aggiunto sia di occupazione emerge una chiara differenziazione tra il Nord Italia e il Mezzogiorno, con quest'ultimo capace di assorbire appena il 15,5% del valore aggiunto nazionale della filiera e il 19,5% relativamente all'occupazione.

Nessuna regione italiana, tra il 2019 e il 2020 e per entrambi gli indicatori di contabilità nazionale, ha fatto registrare variazioni positive. Male in particolare la Toscana, (-10,4%), la Basilicata (-9,9%) e il Molise (-9,7%). In termini occupazionali, invece, le dinamiche peggiori sono da associare alla Sicilia (-4,3%) e alla Sardegna (-4,2%), seguite dalla Valle d'Aosta (-4,1%).

La grande area metropolitana di Milano è al primo posto nelle graduatorie provinciali per incidenza di ricchezza e occupazione prodotte, con il 9,7 e il 9,8%. Roma è seconda per valore aggiunto (8,7%) e quarta per occupazione (7,8%) mentre Torino si colloca terza (8,4%). Seguono, per valore aggiunto Arezzo (7,6%), Trieste (7,1%), Firenze (6,7%), Bologna (6,2%) e Padova (6,1%).

Ma il ruolo della cultura non si ferma alla sola quantificazione dei valori della filiera. Importanti sono anche i legami tra cultura e turismo. La Lombardia è la prima regione per spesa turistica attivata dalla domanda di cultura (3,9 miliardi di euro) e quinta per incidenza della stessa sul totale della spesa culturale (47,6%, quasi 10 punti in più della media nazionale).

dell'amministrazione comunale è stato determinante per la realizzazione del progetto e si è sostanziato in due ambiti: uno diretto e uno indiretto. Nel primo caso, per esempio, abbiamo riscontrato una grande disponibilità da parte della pubblica amministrazione ad attivarsi per la concessione di spazi per lo svolgimento delle attività", spiega a Strategie Amministrative. Per esempio, è stato necessario a volte mediare tra le esigenze di allenamento delle società sportive sui campi e la presenza del gruppo, per cui era stata prevista l'ospitalità notturna.

Nel secondo caso invece, Stucchi si riferisce alla relazione con tutta la rete di realtà collegate alla pubblica amministrazione, come le proloco, le aziende partecipate, ma anche gli ecomusei: "Con loro è possibile stabilire un dialogo costruttivo per usare il territorio come ambito di formazione. Penso alle ville storiche, che rappresentano

un ambito di studio perfetto: cosa c'è di meglio che insegnare il Barocco in un contesto dell'epoca?".

Con proloco, enti parco, ecomusei sono state gettate le basi per diventare partner validi e di lungo periodo per progetti come questi: "Pur in un contesto di scarsità di risorse finanziarie, i rappresentanti dei Comuni si sono prodigati per dare un contributo e un sostegno, da piccoli rimborsi spese, all'offerta di ospitalità. Spesso, il rapporto tra le istituzioni scolastiche e gli Enti locali è molto difficoltoso, soprattutto in tema di sicurezza e manutenzione degli edifici; se però si riesce a trovare un ambito di rapporti anche sul piano dello scambio e delle risorse educative, la collaborazione diventa molto proficua. L'esperienza de "Il cammino di Renzo", dimostra che la scuola e il suo territorio, quando collaborano, sono in grado di fare e ricevere formazione e svolgere insieme un efficace ruolo pedagogico ed educativo". ■

Bassa Bresciana, 20 Comuni, un progetto di integrazione

LA POPOLAZIONE STRANIERA È AL 13 PER CENTO

LOREDANA BELLO REFERENTE COMUNICAZIONE PROGETTO FAMI LAB'IMPACT

Continua su questo numero la pubblicazione delle esperienze realizzate dalle reti territoriali che operano a livello locale nell'ambito del Piano di Intervento Regionale Lab'Impact (Integrazione dei Migranti con Politiche e Azioni Coprogettate sul Territorio) del Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione 2014-2020 (FAMI) di Regione Lombardia e per il quale Anci Lombardia ha avviato un'attività di comunicazione.

Promuovere l'accesso ai servizi per l'integrazione e qualificare il sistema scolastico in contesti multiculturali, anche attraverso azioni di contrasto alla dispersione scolastica. A questi ambiziosi obiettivi stanno lavorando i 20 Comuni della Bassa Bresciana Centrale (Alfianello, Bagnolo Mella, Bassano Bresciano, Cigole, Fiesse, Gambara, Ghedi, Gottolengo, Isorella, Leno, Manerbio, Milzano, Offlaga, Pavone del Mella, Pontevico, Pralboino, San Gervasio, Seniga, Verolanuova, Verolavecchia), riuniti nell'Azienda Territoriale per i servizi alla persona Ambito 9.

A partire dal 2019, infatti, la rete dei Comuni della Bassa Bresciana ha aderito al processo di coprogettazione di Regione Lombardia sviluppato nell'ambito del "Fondo Asilo Migrazione e Integrazione" del Ministero dell'Interno e del Piano regionale Lab'Impact (Integrazione dei Migranti con Politiche e Azioni Coprogettate sul Territorio), che ha coinvolto 35 reti territoriali, Anci Lombardia (l'Associazione dei Comuni lombardi), e Fondazione ISMU - Iniziative e Studi sulla Multietnicità. Il lavoro delle reti mira alla promozione dell'integrazione dei cittadini stranieri attraverso interventi che vanno dalla qualificazione del sistema scolastico, alla promozione dell'accesso ai servizi per l'integrazione, alla diffusione di servizio di informazione qualificata sino alla promozione della partecipazione attiva dei migranti.

"Il territorio della Bassa Bresciana Centrale è costituito da Comuni di medie e piccole dimensioni, solo quattro di questi superano i 10.000 abitanti e quasi tutti hanno più frazioni e località sparse nella pianura, un reticolo territoriale che ha come risultato un parziale isolamento delle singole micro comunità" spiega Giulia Grazioli, coordinatrice del Servizio Tutela Minori dell'Azienda Territoriale per i servizi alla persona Ambito 9. "A questo si aggiunge un dato importante: il 12,9% della popolazione è costituito da stranieri con una incidenza più significativa tra i minori: in età scolare (tra 6 e 18 anni), il 17% degli studenti è cittadino straniero; in età pre-scolare (0-5 anni), la percentuale sale al 24%. È in questo contesto che abbiamo ritenuto opportuno intervenire con un'azione di sistema al fine di promuovere servizi specifici per l'integrazione dei nostri cittadini stranieri".

Grazie al progetto regionale Lab'Impact, i Comuni della Bassa Bresciana Centrale hanno infatti avviato servizi di mediazione culturale e laboratori all'interno degli istituti scolastici, che hanno permesso di accompagnare gli studenti stranieri nei percorsi di apprendimento e in particolare nei passaggi di grado scolastico.

"I progetti di mediazione avviati - spiega ancora Giulia Grazioli - hanno favorito una presa in carico dei migranti individualizzata, ma multidisciplinare, questo grazie all'utilizzo di risorse altamente formate sul tema. La mappatura delle realtà associative di cittadini stranieri ha permesso di informare la cittadinanza circa l'esistenza dei servizi, mentre grazie alle attività all'interno delle scuole, specie i laboratori, siamo riusciti a coinvolgere tutti gli alunni delle classi interessate. La figura del mediatore, poi, ha assunto un ruolo centrale nella valutazione delle situazioni. Il suo utilizzo, infatti, all'interno del servizio tutela minori, oltre a restituire una mediazione linguistica, offre la possibilità di conoscere le usanze e le abitudini del paese di provenienza, aspetti utili al fine di una valutazione più attenta dei singoli utenti e importanti per una reale integrazione".

Tra i punti di forza e le criticità emerse nella gestione della rete territoriale formatasi nell'ambito del progetto FAMI Lab'Impact, la dottoressa Grazioli ha indicato la possibilità di poter contare sugli stessi attori coinvolti sui vari progetti poiché risulta "quasi automatico il flusso di informazioni e la coprogettazione, tenendo conto delle specificità di ognuno. La criticità è che, nonostante la rete sia ben consolidata, il turn over di operatori nei servizi pubblici causa talvolta un rallentamento del lavoro e la necessità di riprendere alcune questioni".

A Garbagnate rinnovato lo Spazio Immigrazione

INIZIATIVE SPECIFICHE A SOLARO E BARANZATE

LOREDANA BELLO REFERENTE COMUNICAZIONE PROGETTO FAMI LAB'IMPACT

"Grazie alle attività del Progetto Lab'Impact abbiamo innovato e ampliato le attività già esistenti e dedicate alla popolazione straniera residente nel nostro territorio. In particolare, abbiamo rafforzato la rete degli sportelli Spazio Immigrazione, a fronte di un incremento consistente di utenza negli anni e di una maggior complessità delle procedure". Così Lucia Catenacci, referente di Progetto dell'Azienda Speciale Consortile Comuni Insieme per lo Sviluppo Sociale dell'Ambito di Garbagnate Milanese, racconta in che modo, grazie alla progettualità del FAMI Lab'Impact, hanno rafforzato i servizi e realizzato interventi innovativi sul territorio.

In che modo avete rafforzato la rete degli sportelli Spazio Immigrazione?
"Il progetto ha permesso una miglior organizzazione del lavoro, offrendo la possibilità di acceso sia libero che su appuntamento, e negli sportelli di maggior afflusso con la presenza contemporanea di due operatori. Da un anno l'emergenza Covid-19 ha condizionato l'attività consentendo l'accesso in presenza solo su appuntamento. Con le scuole di Solaro e di Baranzate abbiamo avviato una collaborazione su tre anni scolastici, che ha consolidato le attività di facilitazione del rapporto tra scuola e famiglie e di supporto all'insegnamento dell'italiano L2. La scuola ha sperimentato in modo meno discontinuo la collaborazione con i mediatori culturali, in particolare nella scuola di Solaro, per facilitare le relazioni con le comunità Pakistana e Marocchina. A Baranzate la fortissima presenza di minori stranieri ha portato a concentrare le risorse soprattutto nel supporto alle attività didattiche con laboratori di italiano per la scuola primaria.

Il Piano Regionale Lab'Impact ha favorito la presa in carico integrata dei migranti nei vostri territori?
La gestione delle attività di mediazione interculturale in un sistema unitario di offerta territoriale che ha compreso i servizi sociali, socio sanitari, educativi e scolastici ha facilitato una presa in carico integrata, sia per la possibilità di affiancare il cittadino straniero nei diversi servizi con cui interagisce, senza frammentare l'attività, sia in quanto ha integrato la competenza interculturale tra le altre competenze specifiche delle equipe dei servizi.

Quali iniziative, rivolte non solo ai cittadini provenienti da paesi terzi ma all'intera comunità, sono state svolte coinvolgendo scuole, associazioni, cittadini attivi nella comunità?
A Baranzate, in collaborazione con l'Associazione La Rotonda, si è concluso un percorso di supporto e affiancamento ad alcune "tutor" delle comunità straniere, con l'obiettivo di renderle cittadine promotrici a loro volta di iniziative rivolte ai loro connazionali e alla popolazione nel suo insieme. L'attività era stata avviata nel precedente FAMI Misura per Misura, e il Progetto Lab'Impact ha permesso la rielaborazione degli apprendimenti fatti da parte delle tutor. A Solaro si sono svolte, in collaborazione con il Comune, alcune serate rivolte a tutti i cittadini, sul tema delle tradizioni culinarie di diversi paesi e delle ricorrenze a esse collegate, in cui, con il supporto dei mediatori, erano parte attiva alcuni cittadini stranieri.

In che modo si inserisce il lavoro di mediazione interculturale e linguistica nel territorio in cui si sviluppa il progetto? Quale ruolo assume la figura del mediatore nell'ambito del progetto?
L'attività di mediazione interculturale, da tempo consolidata nei servizi di Comuni insieme (in particolare dell'Area Minori), ha riguardato anche i servizi socio sanitari dell'ASST, soprattutto Consultori familiari e UONPIA. Il progetto ha inoltre promosso occasioni di confronto e approfondimento degli aspetti culturali, a partire da esperienze concrete, tra mediatori e operatori di diversi servizi e associazioni, in particolare sulla maternità e modalità di accudimento nella prima infanzia. Ha permesso anche di consolidare e sviluppare l'esperienza del Servizio Spazio Neutro di Comuni Insieme, che nei rapporti con genitori stranieri ha utilizzato la presenza del mediatore culturale già dai primi incontri di rete con il Servizio Minori. Nella successiva presa in carico a Spazio Neutro, il mediatore è presente a tutti gli incontri previsti e ha un ruolo importante nel permettere al genitore non comunitario la comprensione del contesto,

delle finalità e delle specifiche regole del servizio e nel facilitare le relazioni tra genitore-figlio e tra genitore e operatore, aiutando gli operatori a comprendere i significati culturali presenti dietro agli stili educativi e relazionali degli stessi. Operatori e mediatori hanno rivisto insieme e tradotto in diverse lingue i materiali di presentazione del servizio e il regolamento. Negli Istituti Scolastici i mediatori hanno realizzato incontri informativi e di presentazione dell'organizzazione scolastica, per gruppi di genitori delle nazionalità prevalenti, e traduzioni in lingua di avvisi e materiali informativi. In specifiche situazioni più complesse di singoli minori si sono affiancati ai colloqui tra insegnati e genitori, o sono intervenuti in collaborazione con l'insegnante nel gruppo classe.

Il Piano Regionale Lab'Impact promuove il welfare di comunità attraverso la costruzione di partnership tra soggetti pubblici e privati. Qual è il ruolo dei Comuni in questo contesto?
La partnership tra pubblico e privato ha avuto un ruolo importante, in particolare a Baranzate dove è parte della rete collaborativa l'Associazione di Promozione Sociale La Rotonda, soggetto molto attivo e rappresentativo della realtà locale. Le attività del FAMI Lab'Impact si sono integrate a quelle gestite dall'Associazione: lo sportello è collocato nel loro spazio del quartiere Gorizia dove hanno sede anche altre attività gestite dall'associazione. Le attività di confronto e approfondimento sulla prima infanzia hanno coinvolto, oltre agli operatori dei servizi pubblici, anche quelli dell'associazione. Sempre in accordo con La Rotonda è stata portata a termine l'attività di supporto alle "tutor di comunità" avviata col precedente FAMI.
A Solaro il Comune, grazie alla presenza di una Consigliera Comunale con delega all'integrazione e che cura la collaborazione con le comunità straniere, ha promosso l'iniziativa "Il Mondo in un piatto" per facilitare l'incontro e lo scambio culturale tra cittadini solaresi, col supporto del progetto Lab'Impact.

Quali sono i principali punti di forza e le criticità emerse nella gestione della rete territoriale formatasi nell'ambito del progetto FAMI Lab'Impact ?
Un punto di forza della rete di progetto sono i legami collaborativi consolidati da molti anni sul territorio. Il Servizio Spazio Immigrazione ha da tempo un proprio Gruppo di Coordinamento tecnico a cui partecipano i referenti dei Comuni e dei servizi per i Minori dell'Azienda. Il progetto ha permesso di comprendere anche Consultori e NPIA, offrendo occasioni di approfondimento e confronto. Resta più difficoltoso mettere in rete gli Istituti Scolastici, che hanno l'esigenza per le proprie specificità organizzative di un confronto e programmazione mirata, e con cui si è scelto di mantenere momenti separati di raccordo. Le maggiori criticità si sono evidenziate a causa dell'emergenza sanitaria per il Covid-19, sia per la necessità di ridefinire le azioni programmate, sia per l'impossibilità di organizzare incontri di coordinamento in presenza ed attività di gruppo. ■

Pagamenti? Sì, digitali

VALIDO SUPPORTO ALLA TRASFORMAZIONE

SERGIO MADONINI

Regione Lombardia e Aria spa hanno di recente istituito il Centro di Competenza sui pagamenti digitali. Per comprendere la portata di questa istituzione abbiamo rivolto alcune domande a Emanuela Manfredi, responsabile supporto alla trasformazione digitale degli Enti Locali e pagamenti digitali di Aria.

Perché un centro di competenza regionale sui pagamenti?

L'importanza strategica dei Centri di Competenza è stata messa in risalto sia a livello nazionale tramite il Pnrr e il Piano Triennale per l'Informatica nella Pubblica Amministrazione, sia a livello regionale attraverso il Programma Strategico per la Semplificazione e Trasformazione Digitale. A livello nazionale la soluzione si sostanzia nella creazione di una rete di Centri di Competenza, incaricati dell'erogazione dei servizi tecnologici e innovativi in modo da accelerare i processi di transizione digitale. A livello regionale, invece, la creazione dei Centri di Competenza risulta una scelta strategica per la diffusione di formazione e informazione sui vari aspetti riguardanti la digitalizzazione dei pagamenti, favorendo una crescita della cultura digitale non solo internamente alle Pubbliche Amministrazioni, ma anche esternamente per i cittadini. La decisione di Regione Lombardia di avallare la nascita in Aria di un Centro di Competenza sui Pagamenti Digitali è nata dalla realizzazione che la digitalizzazione dei pagamenti è un fattore abilitante per la dematerializzazione dei servizi e processi amministrativi degli Enti. Tenuto conto di queste considerazioni, diventa strategico supportare il territorio per finalizzare la piena digitalizzazione dei pagamenti. Il Centro di Competenza, quindi, stimolerà e supporterà la trasformazione digitale nella Pubblica Amministrazione quale leva strategica abilitante il cambiamento, semplificando il rapporto tra i cittadini e la Pubblica Amministrazione attraverso la diffusione di competenze e strumenti innovativi in materia di pagamenti digitali.

Quali sono le caratteristiche e le funzioni del Centro?

Nato a giugno 2021, il Centro di Competenza (CdC) sarà composto da esperti di settore con competenze complementari ai diversi aspetti di implementazione per i pagamenti digitali, quindi sia normative che tecnologiche che architetturali. Nel team troveranno quindi posto figure professionali che si occuperanno della gestione delle piattaforme di intermediazione e dei relativi front end applicativi, figure che provvederanno alla definizione degli indirizzi strategici del progetto PagoPA e risorse che supporteranno il CdC nell'attività di comunicazione e nell'erogazione di momenti formativi per il territorio. Tutte queste figure dovranno interagire con un vasto ecosistema di attori esterni, come, per esempio, PagoPA Spa, intermediari e partner tecnologici, osservatori e istituti di ricerca, software house e così via. La caratteristica principale del Centro, tuttavia, sarà quella di adottare una visione a 360° sulla tematica dei pagamenti digitali, rivolgendosi a una platea di Enti, che non include solo coloro che aderiscono al Portale Pagamenti di Regione Lombardia, bensì tutti quegli Enti che si apprestano ad intraprendere la transizione verso la digitalizzazione dei pagamenti.

Per quanto concerne attività e funzioni del Centro di Competenza, possiamo dividerle in quattro macro-aree: governance dei pagamenti, supporto attuativo, diffusione del know-how e best practices, consulenza normativa.

Quali le tappe di attuazione e i risultati attesi?

Con la creazione del Centro di Competenza ci aspettiamo di raggiungere importanti risultati. Innanzitutto, miriamo a rafforzare la collaborazione con gli Organi Centrali insieme a un'ottimizzazione del processo di transizione verso le modalità di pagamento digitali, supportando il territorio lombardo affinché questo avvenga in maniera uniforme tra gli Enti. Inoltre, il CdC si propone di diventare l'interlocutore di riferimento delle priorità strategiche degli Enti, in modo da migliorare il processo di diffusione dei modelli innovativi di gestione dei pagamenti. Per raccogliere dal territorio stimoli per la propria attività, la prima azione del Centro di Competenza è stata la redazione di un questionario, erogato all'inizio del mese di ottobre a tutti gli Enti locali. Al 6 ottobre hanno risposto 261 Enti. Da queste risposte è emerso, per esempio, che il 97,3% ha attivato PagoPA: l' 87% reputa che il CdC sia utile nel supportare gli Enti nella loro transizione verso i pagamenti digitali, considerata dall'85,1% una priorità. Altri dati segnalano che il 61,3% degli Enti ha aderito al Portale Pagamenti di Regione Lombardia, ma al contempo il 34,7% degli Enti non è a conoscenza del portale pagamenti messo a disposizione gratuitamente la Regione Lombardia. Nei prossimi mesi produrremo una newsletter sul tema dei pagamenti digitali, raccoglieremo e diffonderemo le buone pratiche e predisporremo materiale informativo e formativo per gli Enti sulla base della valutazione effettuata.

Per informazioni www.ariaspa.it
www.trasformazionedigitale.regione.lombardia.it
cdc.pagamentidigitali@ariaspa.it

Per affrontare i terremoti

L'ESIGENZA DELLA PROTEZIONE CIVILE DI CONTARE SU PERSONE PREPARATE IN CASO DI CALAMITÀ

GIULIA FAGÀ

ANGELA ZIBORDI

DOMENICO DE VITA

Regione Lombardia, da anni, è impegnata a informare e formare Sindaci, Amministratori, funzionari e tecnici comunali sui temi della Protezione Civile, mettendo in campo diverse iniziative: laboratori, corsi di formazione in presenza e a distanza, informative e articoli - come quelli pubblicati su Strategie Amministrative -. "In questa struttura si colloca l'esperienza con Eucentre (Fondazione che persegue una missione di ricerca, formazione ed erogazione di servizi nel settore dell'ingegneria sismica e dell'ingegneria della sicurezza ndr), per dare corso alla formazione rivolta a funzionari, ingegneri, architetti e geometri" ci spiega Domenico De Vita, funzionario dell'unità operativa Protezione Civile di Regione Lombardia.
Dalla collaborazione, allargata a PoliS-Lombardia e ad Anci Lombardia, è scaturita l'edizione 2021 del corso "La gestione tecnica dell'emergenza sismica. Rilievo del danno e valutazione dell'agibilità" volto al conseguimento della certificazione per i tecnici esperti per la verifica dell'agibilità degli edifici che hanno subito danni a seguito di fenomeni sismici. In particolare il corso si è focalizzato sull'utilizzo della scheda AeDES (Agibilità e danno nell'emergenza sismica): strumento fondamentale per tali procedure.
Per approfondire il corso abbiamo incontrato Giulia Fagà, capo del Dipartimento Formazione presso la Fondazione Eucentre, e Angela Zibordi, Sindaco di San Giovanni del Dosso (MN).

L'esperienza sul territorio: formazione e conoscenza

"Ho iniziato il mio mandato come Sindaco di un Comune colpito duramente dal sisma, due giorni prima del terremoto, e nel frattempo ero anche tecnico comunale a Mirandola (MO), centro modenese tra i più colpiti dalla calamità del cosiddetto "Sisma Emilia del 2012". Il mio duplice ruolo è stato importante perché, forte dell'esperienza vissuta nel 2012 nei due Comuni, ho compreso diversi aspetti che sottendono la gestione dell'emergenza, come il collegamento tra gli Enti coinvolti e l'organizzazione del lavoro sul campo." Osserva il sindaco Zibordi, confidando che "la spinta ad aderire alla proposta è nata dal sentimento di dover restituire per riconoscenza del grande aiuto ricevuto da chi, nei giorni dell'emergenza, è venuto sul nostro territorio per darci una mano nella rilevazione dei danni, garantendoci la possibilità di disporre di professionalità qualificate. Mi è sembrato naturale mettermi a disposizione per contraccambiare ciò che ci è stato dato. Inoltre, nel mio caso, posso contare su un'esperienza quasi decennale sul fronte della ricostruzione, grazie alla quale mi sono resa conto che, fin dai primi momenti dell'emergenza, è necessario avere un occhio più spostato verso il futuro, perché ciò che viene fatto inizialmente con le rilevazioni può influenzare il corso del lavoro successivo. Per questo ho compreso che la corretta compilazione della Scheda AeDES è fondamentale per la gestione dei momenti successivi alla prima emergenza e, inoltre,

è importante nella definizione dei contributi dell'amministrazione statale e per evitare eventuali contestazioni."
Anche Eucentre ha impostato il suo intervento formativo partendo dalla concretezza, poiché, come sottolinea Giulia Fagà, "quando abbiamo deciso di intraprendere questo percorso, abbiamo subito pensato di aiutare i Comuni e i tecnici comunali partendo dalla nostra esperienza, basata sul fatto che Eucentre è un centro di competenza del Dipartimento della Protezione Civile, sempre presente in caso di eventi sismici che richiedono l'intervento della Protezione Civile Nazionale. Così, nel corso di formazione abbiamo portato quanto conosciamo, evidenziando situazioni particolari e non solo casi lineari di intervento, al fine di aiutare i futuri operatori."

Il ruolo dei rilevatori

Il percorso formativo ha coinvolto in prima persona i partecipanti, perché, come afferma De Vita, "Sindaco e ufficio tecnico sono i principali protagonisti della governance delle attività di verifica dell'agibilità degli edifici. Da loro dipende l'impostazione del lavoro degli altri tecnici che interverranno e che dovranno, nel minor tempo possibile, far sì che i cittadini siano messi nelle condizioni di rientrare nelle loro case o di avere un'altra sistemazione."
L'attenzione sulla preparazione di chi dovrà affrontare una simile impresa è quanto mai doverosa, poiché "quando i tecnici si pongono per la prima volta di fronte alla scheda AeDES può sembrare di essere alle prese con un documento semplice ma così non è. Innanzitutto perché il tempo per la sua compilazione è limitato e cade in un momento emergenziale, inoltre, seppure la compilazione segua un percorso guidato dove ogni domanda ha un suo fine, l'analisi della vulnerabilità degli edifici si basa sull'esperienza del valutatore. Pertanto è una procedura che non può essere fatta a cuor leggero", sostiene Giulia Fagà, che evidenzia come la responsabilità della compilazione della scheda "cade sui tecnici incaricati delle rilevazioni, e da essa dipende la dichiarazione di agibilità o meno dell'edificio, il che ha un impatto notevole non solo nell'ambito della gestione dell'emergenza, ma anche a livello socio-economico. Per questo durante i corsi evidenziamo di prestare attenzione ai casi anomali, perché se non si è esperti si rischia di sopravvalutare o sottovalutare il danneggiamento dell'edificio che si ha di fronte; è fondamentale compilare la scheda in modo accurato, anche puntando sulla chiarezza di quanto si andrà a scrivere nelle note esplicative, che forniscono maggiori informazioni." Si deve inoltre osservare che, "nel corso del nostro impegno con il Dipartimento della Protezione Civile, abbiamo sempre operato con squadre di valutatori composte da profili senior e junior, di modo che le ispezioni potessero costituire anche momenti di confronto e formazione reciproca", continua Fagà, secondo la quale "anche l'aspetto comunicativo riveste particolare rilevanza per il tecnico. La sua presenza può essere infatti importante per aiutare chi sta vivendo lo stress generato dall'emergenza, curando anche l'aspetto emotivo della situazione e mostrando un approccio che copre nella sua interezza la situazione che ci si trova ad affrontare."

Un'esperienza utile per il futuro

Al corso hanno partecipato 23 persone, che a fine ottobre affronteranno l'esame abilitativo finale. "Ovviamente è una goccia in un oceano, vista l'esigenza di queste figure sui territori in caso di calamità, ma dall'iniziativa sperimentale possono nascere le idee per il futuro sviluppo della formazione, da calibrare in funzione delle risorse a disposizione e del ritorno alle lezioni in presenza che si affiancheranno a quelle a distanza", evidenzia De Vita, per il quale "questa prima edizione è stata possibile a seguito della libertà concessa dal Dipartimento della Protezione Civile nella sua organizzazione e per Regione, PoliS-Lombardia, Eucentre e Anci Lombardia, essa costituirà la base su cui definire il nuovo quadro di riferimento per la programmazione del piano formativo per il triennio 2022/2024, un documento strategico per dare una formazione qualificata ai Comuni e agli altri operatori del sistema regionale di Protezione Civile, anche in vista della nuova Legge regionale sulla Protezione Civile."

In Lombardia c'è Eurocentre

Eucentre è una Fondazione di diritto privato senza scopo di lucro che persegue una missione di ricerca, formazione ed erogazione di servizi nel settore dell'ingegneria sismica e, più in generale, dell'ingegneria della sicurezza.
Nata nel 2005 come evoluzione del Centro Europeo di Formazione e Ricerca in Ingegneria Sismica già attivo a Pavia dal 2003, è stata costituita dai Fondatori, l'Università degli Studi di Pavia, la Scuola Universitaria Superiore IUSS di Pavia, il Dipartimento della Protezione Civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri, l'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, per sviluppare ulteriormente le competenze scientifiche, di ricerca e di alta formazione nel settore presenti a Pavia. Opera all'interno di un network internazionale di relazioni con altri centri di ricerca, laboratori di ingegneria sismica, istituzioni e imprese ed è Centro di Competenza del Dipartimento Nazionale della Protezione Civile, al quale offre supporto all'emergenza, predisposizione di scenari di rischio e attività di ricerca per il miglioramento delle attività di Protezione Civile.
https://www.eucentre.it/chi-siamo/

Un Protocollo Valanghe e un pericolo da affrontare

IN LOMBARDIA TREDICI MILIONI IN ZONE A RISCHIO

IGOR CHIAMBRETTI - ASSOCIAZIONE INTERREGIONALE NEVE E VALANGHE (A.I.NE.VA), EGIDIO BERTOLOTTI – PROTEZIONE CIVILE REGIONE LOMBARDIA

Premessa – Il pericolo e il rischio valanghe in Regione Lombardia

Il territorio montano della Regione Lombardia occupa il 40,5% della superficie regionale e in queste aree risiedono, stabilmente, oltre un milione di persone (il 10,7% della popolazione lombarda), a cui si aggiungono oltre tre milioni di turisti nel solo periodo invernale.

Le aree montane, d'inverno, sono soggette a valanghe e il Centro Nivometeorologico di ARPA Lombardia ha censito, in vent'anni di lavoro secondo gli standard AINEVA, circa novemila siti valanghivi. Un centinaio di questi siti censiti possono produrre eventi catastrofici in grado di raggiungere le strade o i centri abitati, creando danni ai beni strutturali e mettendo a rischio l'incolumità dei cittadini e dei turisti.

Fortunatamente, la maggior parte degli eventi valanghivi catastrofici che interessano le aree antropizzate hanno "tempi di ritorno" pluridecennali. Tuttavia, tale frequenza di evento non deve indurre gli sprovveduti a ignorare il problema: infatti, negli ultimi tre secoli, le valanghe hanno più volte e ciclicamente arrecato danni ingenti alle popolazioni delle montagne lombarde (146 vittime e decine di edifici distrutti). Le perdite umane e i danni materiali provocati dalle valanghe hanno comunque rappresentato, almeno fino agli anni '50 del secolo scorso, solo una piccola parte degli effetti distruttivi prodotti dalle calamità naturali. Da allora la situazione è mutata in seguito al crescente sviluppo del turismo invernale, il quale ha implicato una considerevole urbanizzazione e realizzazione di beni e infrastrutture in quota e un significativo incremento del numero di frequentatori dell'ambiente innevato. Lo sviluppo infrastrutturale e tecnologico e il mutamento socioeconomico delle aree montane hanno reso, paradossalmente, le odierne comunità molto più vulnerabili ai danni da valanga rispetto al passato. Le sole interruzioni della viabilità o dei servizi primari (in primis energia elettrica e linee telefoniche) risultano molto meno tollerabili di un tempo e cagionano molti più danni diretti e indiretti economicamente rilevanti.

Posto che il rischio zero in montagna non esiste, l'incremento del turismo invernale ha sicuramente generato una notevole fonte di reddito per le comunità locali e per gli investitori, ma al contempo ha prodotto un aumento dell'esposizione ai pericoli naturali (tra cui le valanghe) caratterizzata da un elevato potenziale di danno. Non potendo eliminare tale rischio, decenni d'esperienza, nelle nazioni e regioni alpine, hanno chiaramente dimostrato che solo l'adozione e l'attuazione di misure gestionali (monitoraggio, distacco artificiale anticipato di valanghe, evacuazioni o sospensioni temporanee di esercizio) consente di ridurlo a un limite accettabile; in caso contrario, la non gestione del rischio può condurre a disastri come quelli di Reckingen - Goms (CH), Galtür (A), Evolène (CH), Montroc (F), Blons (A) o Rigopiano (I).

Il modello di gestione del rischio valanghe – la sperimentazione

Il consolidamento del sistema di Protezione Civile su base regionale (L. 225/1992; L.R. 22 maggio 2004, n. 16; d.lgs. 2 gennaio 2018, n. 1) e il conseguente riordino delle competenze ai vari livelli (Regione Lombardia, ARPA Lombardia, gli UTR, le Provincie e le Comunità Montane), hanno individuato sia gli enti preposti alla tutela della pubblica incolumità, delle infrastrutture e dei beni esposti al rischio valanghe, sia i compiti di prevenzione, previsione, monitoraggio dei fenomeni valanghivi e dei pericoli connessi; per raggiungere gli obiettivi definiti dalle competenze assegnate, sono state predisposte specifiche procedure operative per il sistema di allertamento e gestione delle eventuali criticità di protezione civile sul territorio (ai sensi DPCM 27 febbraio 2004 - G.U. 11 marzo 2004, n. 59; DPCM 19A06095 del 12 agosto 2019 G.U. 02 ottobre 2019 n°. 231) a supporto degli amministratori locali (cui è affidata una posizione di garanzia quali autorità locali di protezione civile).

Il Centro Nivometeorologico di ARPA Lombardia assolve al compito di previsione e monitoraggio dei fenomeni valanghivi a scala regionale attraverso la quotidiana pubblicazione del Bollettino Neve e Valanghe (bollettino sul pericolo valanghe s.l.) e del

Bollettino di Vigilanza Valanghe (B.V.V. – bollettino sul pericolo valanghe specifico per le aree antropizzate); il Centro Funzionale Monitoraggio Rischi della Protezione Civile Regionale - sulla base del B.V.V. e mediante l'utilizzo della Matrice Continua Lombarda del rischio valanghe (M.C.L.) – emette le Allerte di Protezione Civile per il rischio valanghe (ai sensi D.G.R. n. 21205/2005 e dei successivi aggiornamenti n. 8753/2008, n. 4599/2015 e n. 4114/2020). Si evidenzia che la Matrice Continua Lombarda del rischio valanghe (M.C.L.) è un innovativo strumento di analisi basato su uno specifico studio di vulnerabilità territoriale che utilizza, operativamente, le informazioni del B.V.V..

Inoltre, per assicurare un maggior livello di tutela e anticipando quanto previsto dal DPCM 19A06095 del 12 agosto 2019, sin dal 2009 si è sperimentato con successo un apposito protocollo tra Regione Lombardia, ARPA Lombardia, Comunità Montane, Provincia, Prefettura e Carabinieri Forestale per l'istituzione di un Nucleo Tecnico Operativo Valanghe (N.T.O.V.) finalizzato al monitoraggio dei fenomeni valanghivi e al supporto decisionale degli Enti locali nella fase di gestione di emergenza valanghe a livello provinciale. Tale modello organizzativo, nato nella Provincia di Bergamo ed alternativo alle Commissioni Locali Valanghe, è stato esteso dal 2014 con altrettanto successo alle province di Brescia e Sondrio consentendo, in particolare, di migliorare la conoscenza, la previsione e il costante monitoraggio dei fenomeni a scala regionale e locale, nonché di migliorare la valutazione dei rischi, le procedure di allertamento e le sinergie tra gli organi preposti alla gestione delle criticità di protezione civile ai vari livelli territoriali (ai sensi delle deliberazioni G.R. n. 2741/2014 e con i successivi aggiornamenti n. 3914/2015, n. 472/2018, n. 3861/2020 e n. 4377/2021). Gli N.T.O.V. sono organi tecnici coordinati da Regione Lombardia con il supporto di ARPA Lombardia dotati di professionalità specifiche, adeguatamente formate, e che si avvalgono anche di tecnici nivologi incaricati, a loro volta, di gestire il monitoraggio locale dei singoli siti valanghivi e di fornire il supporto alle decisioni degli Enti locali nella fase di gestione dell'emergenza al verificarsi di condizioni di rischio sul territorio antropizzato.

Il modello di gestione del rischio valanghe – la messa a regime

La pubblicazione in Gazzetta Ufficiale (02 ottobre 2019 n°. 231) del DPCM 19A06095 del 12 agosto 2019 sull'allertamento e la pianificazione di protezione civile sul rischio valanghe, ha definitivamente confermato l'efficacia del modello organizzativo lombardo di gestione del rischio valanghe, sottolineando la bontà dei principi ispiratori della Direttiva stessa (anche grazie alla consulenza tecnico-scientifica di A.I.NE.VA. – Centro di Competenza del DPC sulla tematica neve e valanghe), con particolare riferimento agli aspetti di monitoraggio e al sistema di allertamento alla scala regionale e locale.

Il perfezionamento del sistema di previsione e allertamento a scala regionale a cura del Centro Funzionale Monitoraggio Rischi (presso la Sala Operativa Regionale di Protezione Civile) e con il supporto del Centro Nivometeorologico di ARPA Lombardia, consentono di ridurre, in maniera significativa, il numero di false allerte di protezione civile e, al contempo, di valutare con maggiore precisione e accuratezza i livelli di vulnerabilità territoriale per ciascun episodio di attività valanghiva, fornendo un utile strumento ai decisori e alle autorità locali di Protezione Civile. Al contempo, la valutazione tecnica locale e/o sito specifica a cura di tecnici nivologi specializzati e in continuo contatto/coordinamento con gli N.T.O.V. e la SOR consente una più tempestiva emanazione e/o revoca dei provvedimenti sindacali o prefettizi volti alla salvaguardia della pubblica incolumità.

Al fine di rendere ancora più efficaci queste misure e di ottemperare a quanto disposto dal DPCM 19A06095 del 12 agosto 2019, Regione Lombardia ha dato mandato ad ARPA Lombardia di completare la cartografia dei siti valanghivi presenti sul territorio regionale (CLPV e schede di catasto valanghe); sta inoltre predisponendo nuovi strumenti informatici (Piattaforma NTOV per lo scambio e il tracciamento delle informazioni) e sta elaborando le linee guida utili a un aggiornamento dei piani di protezione civile regionali, provinciali e comunali sul tema valanghe (Piani di Protezione Civile online) ai sensi dei nuovi indirizzi regionali e nazionali sul tema. Strumenti che saranno a disposizione delle amministrazioni locali per una corretta gestione degli scenari di criticità e a tutela dei profili di responsabilità loro attribuiti dalle norme.

La formazione dei tecnici sul rischio valanghe

Per il piano formativo 2021, la Direzione Generale Territorio e Protezione Civile di Regione Lombardia, in forza di quanto indicato dal Protocollo operativo e al fine di incrementare le conoscenze sul rischio valanghe e la capacità di coordinamento e di risposta del personale delle Amministrazioni coinvolte, ha deciso di organizzare una nuova iniziativa formativa (la precedente è stata nel 2016) "Corso base per tecnici di protezione civile per la gestione della criticità valanghe" tramite la Scuola Superiore di Protezione Civile (PoliS Lombardia), A.I.NE.VA (Associazione Interregionale NEve e VAlanghe – Centro di Competenza del Dipartimento Nazionale di Protezione Civile) con il supporto di ARPA Lombardia Centro Nivometeorologico di Bormio.

L'iniziativa di Regione Lombardia costituisce un importante investimento per la messa a regime del modello di gestione del rischio valanghe e costituisce anche un esempio virtuoso nel panorama nazionale. ■

Nel 2022 il successore di Vittorio Poma alla guida dell'Unione Province Lombarde

IL 18 DICEMBRE SINDACI E CONSIGLIERI COMUNALI AL VOTO PER LE ELEZIONI DI ALCUNI PRESIDENTI E DI TUTTI I CONSIGLI PROVINCIALI DI LOMBARDIA

A CURA DI UPL

Il 2022 porterà in dote un nuovo Presidente per l'Unione delle Province Lombarde (Upl).
Infatti, con la tornata elettorale del prossimo sabato 18 dicembre, data unica a livello nazionale per le elezioni provinciali, terminano i mandati di molti amministratori pubblici e con essi anche quello di Vittorio Poma, storico esponente del mondo provinciale lombardo e della Provincia di Pavia, di cui è stato Consigliere, Assessore e Presidente, sia eletto direttamente dai cittadini (2006-2011) che dai Sindaci del territorio dopo la legge "Delrio" (2016-2021).
Il suo percorso di amministratore pubblico può vantare una genesi molto lontana visto l'esordio avvenuto prestissimo, nel 1978 a soli 19 anni nel Consiglio provinciale pavese, diventando così, a quell'epoca, il più giovane Consigliere provinciale d'Italia. Quasi un segnale per una lunga carriera al servizio della pubblica amministrazione, parallelamente alla professione di docente universitario presso il prestigioso ateneo di Pavia.

VITTORIO POMA

In tutti i suoi ruoli, Poma si è sempre distinto per competenza, garbo ed una profonda cultura delle technicalities che l'ha privilegiato nella comprensione dei problemi strutturali e contingenti, proponendo sempre soluzioni raggiungibili. Questa novità non sarà comunque l'unica per il tavolo dei Presidenti delle Province lombarde, visto che anche altri cambiamenti si affacceranno nelle riunioni Upl che seguiranno le festività natalizie.
Del resto anche il quadro nazionale vivrà un momento di profonda verifica: 75 su 76 Province saranno interessate al voto a causa della scadenza del mandato dei Consigli. Di queste, per ben 27 Province, tra le quali le lombarde Bergamo, Lecco, Mantova e Pavia, sarà necessario procedere al voto del Presidente, mentre per ulteriori 14, fra le quali le lombarde Como, Lodi e Varese, si è dovuto verificare l'esito elettorale amministrativo per la conferma del Sindaco uscente nel proprio Comune e quindi in Provincia.
La Provincia di Bergamo avrà presto un nuovo Presidente, in quanto Gianfranco Gafforelli non ha potuto ricandidarsi alla carica di Sindaco di Calcinate per il raggiunto limite di mandati e dunque lascerà presto anche il ruolo di leader di Palazzo Tasso. Anche la Provincia di Lecco dovrà eleggere un nuovo Presidente, in quanto anche Claudio Usuelli non ha potuto riproporsi a Nibionno, il suo Comune, come candidato Sindaco, ma essendo stato eletto quale Consigliere, come del resto Gafforelli, concorrerà alla scelta del nuovo titolare della fascia di Presidente.
Altri Presidenti provinciali lombardi, come detto, sono andati al voto nei rispettivi Comuni ed hanno vinto la tornata già al primo turno, come il Presidente di Lodi Francesco Passerini, riconfermato primo cittadino di

Codogno, ed Emanuele Antonelli, POMAPresidente della Provincia di Varese, rieletto Sindaco a Busto Arsizio. Un caso di affermazione elettorale, ma con presupposti differenti, è quello del Presidente della Provincia di Como, Fiorenzo Bongiasca, sì rieletto Sindaco, ma non più nel Comune di Gravedona ed Uniti, bensì a Trezzone e quindi manterrà la doppia fascia tricolore e azzurra. Un fine anno quindi di profondo rinnovamento per il mondo delle Province della Lombardia, ma con la piena consapevolezza, da parte di tutti gli Amministratori, del ruolo strategico che assicurano ai cittadini ed agli enti di riferimento, attraverso servizi essenziali (scuole, strade) ed al passo delle necessità di una società civile che sta finalmente uscendo dall'allarme pandemia e dovrà progettare e realizzare opere ed infrastrutture essenziali che proiettino verso le nuove sfide della competitività, per una civiltà che è sempre più tecnologica ed interconnessa. ■

Vittorio Poma, competenza, eleganza e saggezza al servizio delle Istituzioni

Caro Vittorio, i Presidenti ed il Direttore attualmente in carica, anche a nome di tutti quelli che ci hanno preceduto e ti hanno conosciuto e apprezzato, desiderano ringraziarti per il tuo impegno all'interno e poi alla guida della nostra Unione. Grazie alle Tue capacità personali, all'esperienza maturata sul campo e alla sensibilità del ruolo al servizio del territorio, dei cittadini e delle imprese, le Province lombarde sono cresciute con te e hanno potuto confermarsi, anche nel momento difficile della loro riforma, quale perno del sistema istituzionale lombardo.
Nelle tante riunioni, manifestazioni e occasioni pubbliche in cui ci hai rappresentato e sei stato al nostro fianco, abbiamo ammirato, nella tua persona e nella tua figura, la comprensione dei problemi, la ricerca delle soluzioni, l'eleganza delle argomentazioni, sempre con saggezza e un pizzico di ironia, alternando citazioni dotte ed espressioni dialettali.
Siamo certi che anche nel nuovo prestigioso ruolo di componente del Comitato esecutivo nazionale di Unioncamere sarai per i nostri territori un importante punto di riferimento e soprattutto un amico sempre pronto a un consiglio e a un suggerimento per il bene delle nostre province.

I Presidenti Gafforelli, Alghisi, Bongiasca, Signoroni, Usuelli, Passerini, Morselli, Santambrogio, Moretti e Antonelli e il Direttore Rigamonti.

Occasioni di finanziamento per i Comuni

€ Contributi per interventi di investimenti e ammodernamento degli impianti di valorizzazione e trasformazione dell'olio DOP extravergine lombardo

C'è tempo sino alle ore 12 del 30/11/2021 per presentare domanda di accesso al primo lotto del "Progetto per la valorizzazione dell'olio DOP ed extravergine del Sebino Bresciano", che comprende sia l'ammodernamento e la sostituzione del frantoio "La Masna de L'Isola" a Monte Isola, sia il prolungamento della Strada dell'Olio sul territorio del Comune di Sale Marasino. Per i progetti sono stati stanziati 400.000 euro all'interno della legge reg. 4/5/2020 n°9 "Interventi per la ripresa economica", per rilanciare il sistema economico e sociale e fronteggiare l'impatto negativo determinato dalla pandemia di Covid-19. Accedendo alla piattaforma Bandi On Line è possibile selezionare il progetto di interesse e procedere con l'inserimento dei dati.

Per informazioni:
Andrea Azzoni
andrea_azzoni@regione.lombardia.it

€ Sostegno a maestri di sci e scuole sci per le spese di gestione, in ragione delle difficoltà economiche derivate dall'emergenza sanitaria

Chiude il 19/10/2021 la possibilità di accedere al contributo una tantum di € 6.038.824,76 destinato a maestri di sci di tutte le discipline iscritti all'Albo del Collegio regionale della Lombardia alla data del 22/05/2021 e alle scuole di sci operanti in Lombardia registrate sulla piattaforma informatica Osservatorio degli Sport di Montagna (OSM), in attività prima del 22/05/2021. Il finanziamento è ripartito in: maestri di sci 4.600.000 euro; scuole di sci 1.438.824,76 euro. La presentazione delle domande deve avvenire esclusivamente in forma telematica, per mezzo del Sistema Informativo Bandi On Line.

€ Proposte di educazione ambientale ed educazione alla sostenibilità

Sino al 2/11/2021 istituti scolastici statali, paritari e privati, realtà del terzo settore (mondo associativo, fondazioni, consorzi, cooperative); enti della pubblica amministrazione e soggetti della business community, possono presentare progetti di qualità per lo sviluppo dell'educazione ambientale ed educazione alla sostenibilità in Lombardia.

Il budget totale a disposizione è pari a 50.000 euro, di cui: minimo 35.000,00 euro riservati a istituti scolastici, enti del terzo settore ed enti pubblici; massimo 15.000 euro riservati ai soggetti della business community. L'agevolazione si presenta come una sovvenzione a fondo perduto; saranno ammissibili le spese necessarie per la realizzazione del progetto e, in particolare per progettazione; acquisto di materiale di consumo, forniture e spese accessorie, personale dedicato al progetto (personale dipendente, non dipendente, consulenze esterne); viaggi, vitto e alloggio, partecipazione e iscrizione a convegni internazionali, congressi, ecc...

Per informazioni:
Silvia Macalli tel: 02 80616125
e-mail: silvia.macalli@flanet.org

Sostenibilità

Quale sviluppo per il futuro

Una mobilità sostenibile e l'impatto con la pandemia

Landscape Festival 2021

Oltrepò Mantovano, grande ruolo del Po

Draghi e Johnson: "Cari ragazzi, aiutateci a darvi un mondo migliore"

Per la navigazione sui laghi tutto è proiettato al futuro

Quando la plastica torna a essere viva

Martinengo, nove parchi rimessi a nuovo e qualificati

Archeologia verde a Milano, rivivrà l'anfiteatro imperiale

Quale sviluppo per il futuro

SONO TRE I TEMI FONDAMENTALI DA AFFRONTARE

SERGIO MADONINI

Organizzato da Anci Lombardia, AnciLab e Regione Lombardia, è partito il 30 settembre il Laboratorio sullo sviluppo sostenibile. Hanno aperto i lavori Fabio Binelli, Coordinatore Dipartimento Servizi Pubblici Locali, Ambiente, Politiche Agricole e Green Economy Anci Lombardia, Filippo Dadone, Direttore vicario della direzione generale Ambiente e Clima, e Alessandra Norcini, dirigente struttura natura e biodiversità, di Regione Lombardia. Già la presentazione delle realtà locali, rappresentate da Sindaci, amministratori e dirigenti comunali ha evidenziato, in prima battuta, non solo le buone pratiche avviate e che saranno presentate nei successivi incontri, ma anche le criticità che i Comuni devono affrontare per stare al passo con i cambiamenti, o meglio le transizioni che il Paese sta affrontando.
Sul tema dello sviluppo sostenibile abbiamo rivolto alcune domande al Presidente del Dipartimento Servizi Pubblici Locali, Ambiente, Agricoltura e Green Economy, Daniele Davide Barletta, Sindaco di Garbagnate.

Quale ruolo per i Comuni nello sviluppo sostenibile?
Lo sviluppo sostenibile deve tener conto delle componenti ambientali, sociali ed economiche secondo due livelli: da un lato devono essere valutati gli impatti generali sul pianeta, ma non avrebbe senso parlare di sviluppo se le scelte globali non rispettassero gli equilibri ambientali, sociali ed economici delle comunità locali. I Comuni svolgono il duplice ruolo di condurre lo sviluppo della propria comunità nell'alveo della sostenibilità e di rappresentarne le esigenze a fronte di scelte assunte a livelli superiori che non tengano conto delle specificità locali.

Quali sono per Anci Lombardia le priorità?
I Comuni della Lombardia devono affrontare tre temi fondamentali connessi allo sviluppo sostenibile: la transizione verso di energie rinnovabili, lo sviluppo del concetto di economia circolare e del riciclo e riutilizzo dei materiali a livello produttivo e domestico, il riconoscimento del valore della bioagrodiversità e la sua protezione. Non sempre i Comuni dispongono di strumenti amministrativi adeguati ma nessuna delle priorità indicate può escludere il coinvolgimento dei territori e quindi il confronto con i Comuni.

Quali le iniziative di Anci Lombardia per supportare i Comuni?
Anci Lombardia, in collaborazione con AnciLab, sta predisponendo un supporto per i Comuni che intendano costituire Comunità Energetiche di Energia da fonti rinnovabili, un'opportunità di trasformare i propri territori in realtà sostenibili di produzione e consumo energetico. Nel campo dell'economia circolare sono numerose le iniziative dirette a sostenere i Comuni e a favorirne l'aggregazione a fronte di una normativa sempre più complessa, con regole stringenti derivanti dagli interventi di Arera.
La costante presenza di Anci Lombardia su tutti i tavoli regionali in campo ambientale ha consentito la formazione di gruppi di lavoro tecnici specializzati nei diversi settori.

Il tema interessa il territorio nel suo complesso. Quanto è importante fare rete?
Lo sviluppo sostenibile non è concepibile all'interno di confini amministrativi: le scelte operate da un Comune potrebbero essere vanificate da decisioni dirette in senso opposto da altri Comuni. Le istituzioni locali devono confrontarsi tra di loro e con i diversi soggetti economici e sociali per individuare una vocazione ambientalmente sostenibile e socialmente condivisa del territorio che guidi l'evoluzione delle comunità.
Fare rete è indispensabile perché territorio e società assumano decisioni di sviluppo sostenibile.

Nei Piccoli Comuni mancano spesso le risorse, umane, di competenze, economiche. Come si possono affrontare e superare?
Una ricognizione delle risorse accessibili ai Comuni nell'ambito del Pnrr evidenzia l'importanza delle tematiche ambientali nel quadro dello sviluppo sostenibile, ma le difficoltà dei piccoli Comuni per la carenza di risorse umane sono amplificate nel settore ambientale, caratterizzato da diverse forme di specializzazione scientifico-tecnica, di cui anche i Comuni più strutturati raramente dispongono. Esiste il fondato rischio che queste risorse non arrivino ai Comuni, soprattutto a quelli di piccole dimensioni. La creazione di centri di competenza sovracomunali e la promozione di forme aggregative costituiscono uno strumento fondamentale per consentire a tutte le comunità locali di partecipare al processo di trasformazione verso forme di sviluppo sostenibili. ■

Una mobilità sostenibile e l'impatto con la pandemia

L'ITALIA NON CENTRERÀ GLI OBIETTIVI DI AGENDA 2030

SERGIO MADONINI

Tema centrale della V Conferenza Nazionale Anci sulla mobilità sostenibile è stato la riduzione dell'impatto ambientale della mobilità e dei trasporti a livello urbano e sui territori. Su questo si sono confrontati i partecipanti e sono state presentate le buone pratiche delle città.

Al di là delle esperienze positive di molti Comuni, per migliorare la mobilità nelle città, adeguandola alle esigenze di tutela ambientale e alle nuove condizioni che il sistema dei trasporti ha subito con l'emergenza Covid, servono sinergia istituzionale, investimenti, riforme mirate e sostegno alle amministrazioni. Lo hanno ribadito nella giornata di apertura della Conferenza il presidente dell'Anci e sindaco di Bari, Antonio Decaro e il ministro delle Infrastrutture e della mobilità sostenibile, Enrico Giovannini.

L'unità di intenti, ha sottolineato il presidente Decaro, è il passaggio principale, poiché "affrontare in maniera sinergica i temi che riguardano la mobilità sostenibile vuol dire toccare più temi. Penso a quello dei cambiamenti climatici e ai cambiamenti urbani in chiave sostenibile, perché la pandemia oltre ai trasporti sta cambiando anche le nostre città. La pandemia" ha rimarcato il presidente "ci ha fatto fare scelte fino a ieri impensabili, penso ai tanti chilometri in più di piste ciclabili che sono nati o al boom della mobilità dolce come biciclette e monopattini". Tutti aspetti che, secondo il sindaco di Bari, devono però avere il sostegno dello Stato, "non solo a livello economico ma anche come accompagnamento verso nuove prospettive, come quella del mobility manager. Penso alla formazione di figure nei Comuni più piccoli o alle soluzioni per il trasporto scolastico che deve riadattarsi alle nuove condizioni di entrata scaglionata".

La richiesta di sinergia e collaborazione è stata raccolta e confermata dal ministro Giovannini, che nel "ringraziare Anci per quello che fa" ha ribadito come "davanti a noi abbiamo un grande cambiamento in chiave green. Siamo alla vigilia di una potenziale rivoluzione, che va trasformata con politiche di investimenti e miglioramento dei servizi. Siamo convinti che una nuova mobilità debba legarsi ai processi di rigenerazione urbana. Per fare questo abbiamo bisogno di coerenza delle politiche. Ad Anci, chiedo di riflettere insieme per dare flessibilità ai Pums per evitare che ingessino gli investimenti sia del Pnrr che di altri fondi europei. E serve coerenza tra le decisioni dello Stato rispetto a quelle delle Regini e dei Comuni".

Fare sinergia e fare squadra tra i diversi livelli istituzionali serve anche a raggiungere più velocemente gli obiettivi dell'Agenda 2030, come ha ribadito anche Giusy Lombardi, Direttore Generale Ministero della Transizione Ecologica.

A che punto siamo con l'Agenda 2030

Proprio nei giorni della Conferenza è stato presentato il Rapporto 2021 "L'Italia e gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile" di Asvis (Alleanza italiana per lo sviluppo sostenibile), che si apre con un grido di allarme: "non possiamo più perdere tempo, dobbiamo mettere a frutto tutte le nostre energie per portare avanti un cambiamento. La nostra più grande sfida per complessità e impegno sarà la lotta ai cambiamenti climatici, questione che riguarda l'ambiente, l'economia e il funzionamento delle nostre società".

Stando al Rapporto la pandemia ha avuto, per il nostro Paese, un impatto "drammatico", come si legge nel documento, sul raggiungimento degli obiettivi dell'Agenda.

Pochi gli obiettivi che, tra il 2019 e il 2020, mostrano segni di miglioramento o almeno stabilità. Per 9 gli indicatori sono peggiorati: povertà (Goal 1), salute (Goal 3), educazione (Goal 4), uguaglianza di genere (Goal 5), condizione economica e occupazionale (Goal 8), disuguaglianze (Goal 10), condizioni delle città (Goal 11), ecosistema terrestre (Goal 15) e cooperazione internazionale (Goal 17). E fra i 32 target quantitativi (ricordiamo che ogni goal raggruppa target specifici) che il Rapporto ha preso in considerazione, ben 21 rischiano di non essere raggiunti, come per esempio persone a rischio povertà o esclusione sociale (Goal 1), energia da fonti rinnovabili (Goal 7), consumo di suolo (Goal 15).

Da qui l'allarme lanciato dal Rapporto: "Se non interverranno cambi di passo decisi, l'Italia non conseguirà gli Obiettivi dell'Agenda 2030 nei tempi concordati in sede Onu, con conseguenze gravi". ■

Landscape Festival 2021

IL VERDE URBANO DEL FUTURO? RESILIENTE E PERVASIVO

VALERIA VOLPONI

Difficile, per chi non abbia avuto la possibilità di passeggiare nella Green Square – la reinvenzione di Piazza Vecchia a Bergamo trasformata in una grande prateria con 15 mila piante di 70 varietà diverse a cura del paesaggista Nigel Dunnett a Bergamo in occasione dell'11esima edizione di Landscape Festival - comprendere completamente la portata e l'impatto che può avere un progetto di verde urbano oggi. Perché se l'idea che ognuno di noi coltiva di "verde in città" si limita ad aiole fiorite, parchi con piccoli laghi e anatroccoli, edere sui muri... bhè, si è un po' fuori strada. Lo ha spiegato molto chiaramente lo stesso Dunnett, che è anche professore di Planting Design e Urban Horticulture presso il Dipartimento di Architettura dell'Università di Sheffield, nel corso della Lectio Magistralis organizzata insieme ad Anci, che ha tenuto il 9 settembre scorso per sindaci e amministratori locali: «Integrare la natura nella dimensione urbana, oggi, impone di

NIGEL DUNNETT

mettere al centro della riflessione non l'architettura, non i vincoli edilizi, ma la modalità con cui le persone si interfacceranno ad essa».

Ed è a quel punto che si scoprono cose interessanti: Dunnett parte proprio dall'osservazione dei cittadini di Bergamo e dei tanti visitatori del Festival che hanno invaso la città per 18 giorni, dal 9 al 26 settembre, definendo l'esperienza di relazione tra il giardino urbano e le persone come "immersiva". «Avevo già avuto una sorta di epifania in questo senso qualche anno fa, di fronte al "superbloom" californiano, la fioritura improvvisa di milioni di fiori che colorano le zone collinari della costa regalando uno spettacolo che lascia senza fiato: i milioni di persone che erano disposte a farsi sino a tre ore di auto per vedere questa esplosione di tinte accese, una volta arrivate sul posto non si limitavano a passeggiare e fotografare. Volevano sdraiarsi sui prati, strofinare la faccia sui fiori, sentire addosso profumi e sensazioni. Quasi come se sentissero il bisogno di stringersi in un abbraccio con l'ambiente circostante».

La volontà di farsi abbracciare dal paesaggio

E lo stesso è accaduto in Piazza Vecchia: la curiosità si è espressa attraverso il tocco, lo sfioramento, l'annusamento di un allestimento, che nella sua forma più spontanea e colorata ha portato all'interno dello spazio urbano un'esperienza nuova. «Pensiamo sempre ai giardini come qualcosa di ordinato, di bello esteticamente. Meno alla possibilità che esista anche un lato sostenibile e non governato dall'intervento umano: io lavoro in modo diverso. Per me le parole chiave sono spontaneità e anche caos. Le piante che inserisco nei miei progetti sembrano "selvagge"

e un po' disordinate: non è raro vedere accanto a cespugli fioriti dei tronchi di legno caduti. Non è in fondo questo il paesaggio che si incontra quando camminiamo in campagna o in un bosco?». Quindi ben vengano le ricerche, ben venga l'estetica, ma senza mai dimenticare che la natura merita rispetto nella sua identità e deve essere lasciata libera di esprimersi.

«Solo se lasceremo la natura libera di crescere in modo resiliente e di riprendersi un po' del posto che le abbiamo tolto, possiamo davvero pensare di usare il verde urbano come modo per combattere il cambiamento climatico e sostenere la biodiversità». E allora via libera al verde pervasivo: «Penso ai tetti, innanzitutto. Dovrebbe essere la regola, ormai, usarli come spazio per offrire uno sfogo esterno ad ogni condominio. Ma anche i muri degli edifici e delle costruzioni industriali devono diventare supporti su cui far crescere pareti verdi di "respiro urbano". Sino a colonizzare marciapiedi, divisori del traffico, aree abbandonate, anche quando queste si trovano in un contesto completamente cementificato. Green Square a Bergamo, realizzata senza alcun intervento architettonico o di ristrutturazione della piazza esistente, ma solo con un sistema di pallet in legno per creare geometrie di volumi diversi, è la dimostrazione che i progetti possono essere a basso impatto e soprattutto richiedere una manutenzione ridotta».

Tanti gli esempi realizzati da Dunnett nel corso della sua ventennale carriera, che ha potuto portare a supporto di questa tesi: dal villaggio Olimpico di Londra 2012, tuttora uno dei luoghi più amati dai londinesi per una fuga dal caos della città, alla ridefinizione del lungofiume di Sheffield from Grey to Green in cui, grazie a un complesso sistema di ricircolo delle acque, il giardino è in grado di autoalimentarsi, con nuove qualità di piante e fiori e una vita "indipendente" per un periodo che si stima dai sette ai dieci anni. ■

La cultura oltre la pandemia, quali strategie per il lungo periodo

Promosso da Federculture e Fondazione Cariplo, l'incontro "La cultura oltre la pandemia", organizzato a Milano il 20 settembre 2021, ha identificato alcune linee guida per la ripresa del settore, uno dei più colpiti dalla crisi. Solo per citare alcune cifre: nel corso del 2020 gli spettacoli dal vivo hanno registrato una diminuzione degli ingressi del 73%; le mostre culturali del 72%; i visitatori di musei e monumenti statali sono scesi del 75,6%; nel Paese sono arrivati il 54,6% di turisti stranieri in meno. La spesa culturale "in senso stretto" delle famiglie nel 2020 è crollata a 48 euro al mese, mai così bassa.

Queste in sintesi le proposte condivise:

- Nuova Iva per la cultura: riduzione dell'impatto Iva sulle attività culturali, introducendo un'aliquota generale per il settore del 4% sia attraverso la riduzione dell'aliquota (dal 10% al 4%) per gli spettacoli (di qualsiasi tipo), sia per le prestazioni di biblioteche, musei, visite culturali.

- Misure di incentivo dei consumi culturali: detraibilità, analoga a quella per le spese mediche, per le spese culturali. In alternativa un credito d'imposta per le stesse spese.

- Ampliamento di art bonus: questo strumento deve diventare un incentivo al finanziamento di tutta la filiera culturale. Per questo serve un ampliamento dell'ambito applicativo a tutte le forme di produzione artistica. Inoltre, per sostenere la domanda di opere di artisti contemporanei, si propone che l'art bonus venga riconosciuto anche per gli acquisti in galleria di opere originali di artisti italiani viventi, da esporre in luoghi accessibili.

- Finanziamenti stabili per la creatività: si renda attuale e applicata la legge 717/49 che prevede di investire una quota percentuale degli investimenti in edilizia pubblica per la realizzazione di opere d'arte; si reintroduca quanto previsto dalla legge 27 dicembre 2002 n. 289 che prevedeva di destinare il 3% degli stanziamenti in infrastrutture a interventi di tutela dei beni culturali.

Oltrepò Mantovano, grande ruolo del Po

IL GRANDE FIUME, 19 COMUNI IN CAMPO

SERGIO MADONINI

Sono 19 i Comuni che costituiscono il Consorzio Oltrepò Mantovano, per una popolazione totale di quasi 100mila abitanti. Nel territorio sono presenti 2.350 imprese del distretto agro-alimentare, 2714 del commercio, servizi e terziario e 1.047 imprese dell'agro-meccanico. Un'importante economia trainante è, tuttavia, il turismo grazie alla fusione di ambiente e cultura.

Qui il Po è stato e continua a essere l'elemento strutturante e di principale relazione per il territorio e le sue comunità che hanno imparato a gestirne le risorse, costruendo sul fiume i propri caratteri identitari e lo sviluppo economico.

Il Consorzio è il punto di riferimento progettuale per il territorio e, con la partecipazione attiva dei Comuni, ha sviluppato un piano strategico in vista della prossima programmazione di risorse europee e nazionali 2021-2027. Il Piano è strutturato in 4 tavoli tematici: Cultura e turismo; Infrastrutture, Trasporti e mobilità; Energia, ambiente e rifiuti; Welfare e politiche sociali. È stato sviluppato in linea con i temi stabiliti dalla Strategia Next generation Italia e per ogni tavolo sono state individuate le cosiddette "Azioni Faro", che rappresentano gli ambiti entro cui definire i progetti operativi.

"Il filo conduttore di ciascun tavolo e degli interventi previsti è la sostenibilità" ci dice Alberto Borsari, Presidente del Consorzio e Sindaco di Borgo Mantovano. "Le azioni faro previste si intersecano fra loro e sono legate dal vincolo della sostenibilità ambientale, sociale ed economica".

Scorrendo il Piano, tuttavia, salta all'occhio l'importanza che date prioritariamente a turismo e cultura e il ruolo fondamentale del Po. È così?

È indubbia l'importanza strategica del turismo, soprattutto il turismo lento che ben si abbina alla tutela dell'ambiente, alla riscoperta di una cultura e di una storia che si è sviluppata attorno al fiume, ai ritmi "lenti" ma concreti della vita nei nostri territori. Il fiume è una risorsa e un punto di riferimento importante. L'istituzione della riserva Mab Unesco Po Grande è un fattore strategico per lo sviluppo dell'attrattività dell'Oltrepò Mantovano e uno stimolo a intraprendere e consolidare percorsi di sviluppo sostenibile a livello territoriale. Infatti, il riconoscimento di area Mab è propedeutico al conseguimento di tre funzioni: conservazione delle risorse genetiche, delle specie, degli ecosistemi e del paesaggio, sviluppo socioeconomico sostenibile e supporto logistico per incoraggiare e sostenere le attività di ricerca, di sorveglianza, di formazione e di educazione ambientale.

A conferma dell'idea di un turismo lento e sostenibile avete sviluppato progetti, alcuni già in essere, di infrastrutture per la mobilità ciclistica. Può farci qualche esempio?

Turismo lento e ciclabili sono di certo connessi. Il cicloturismo venne individuato come tipologia turistica di riferimento per l'Oltrepò mantovano già nella Carta Europea del Turismo Sostenibile ottenuta dal Sistema dei parchi dell' Oltrepò mantovano nel 2008, essendo il territorio collocato in un punto nodale del cicloturismo continentale e nazionale. Nell'Oltrepò mantovano, infatti, si intersecano le Ciclovie EuroVelo 7, Capo Nord-Malta, ed EuroVelo 8, Cadice-Cipro. Per quest'ultima il Consorzio è partner del progetto Interreg MedCycletour, il cui obiettivo è lo sviluppo di un turismo sostenibile e responsabile. Si tratta di un percorso particolarmente adatto per sport e cultura, con 23 luoghi dichiarati Patrimonio dell'Umanità. Altri esempi sono le ciclovie Vento, Venezia-Torino, e del Sole, Verona-Firenze. Inoltre, la rete ciclabile è oggetto di costante implementazione da parte del Consorzio Oltrepò Mantovano attraverso progetti che vanno dalla recente realizzazione di 5 bike points nel Sinistra Secchia, a cui nei prossimi mesi se ne aggiungeranno 6 nel Destra Secchia, alla posa di ecocontatori per la quantificazione del numero di transiti ciclabili, alla realizzazione di apposite campagne promozionali.

Sul fronte energia, avete in progetto la realizzazione di Comunità energetiche?

È un tema che riteniamo importante e che stiamo approfondendo. Nell'ambito del Consorzio abbiamo istituito una gruppo di lavoro dedicato allo sviluppo delle comunità energetiche. Attualmente stiamo raccogliendo buone prassi già realizzate in Italia per riproporle e se possibile riprodurle. L'energia da fonti rinnovabili è poi al centro dei nostri progetti con particolare attenzione, per esempio, al solare e alle biomasse. ■

Mario Draghi e Johnson: "Cari ragazzi, aiutateci a darvi un mondo migliore"

VALERIA VOLPONI

Che qualcosa stia cambiando, davvero, lo si capisce subito entrando negli spazi di MiCo a Milano, che dal 28 al 30 settembre hanno accolto nell'evento YOUTH4CLIMATE oltre 400 giovani da 197 paesi del mondo, per nulla intimoriti di fronte alla possibilità - la prima, nel suo genere - di parlare con i "potenti della terra" di futuro sostenibile. Youth4Climate, l'evento organizzato in preparazione della conferenza mondiale sul clima e il futuro sostenibile COP26 in programma a Glasgow (UK) a novembre, è stato un successo per l'energia, la forza delle idee, la creatività che i rappresentanti delle giovani generazioni - Greta Thurnberg in testa - hanno portato su temi di grande rilevanza come la transizione ecologica, il digital divide, la necessità di sanare differenze e conflitti per offrire ai cittadini di domani un futuro degno, etico, sostenibile. Strategie Amministrative c'era e ha raccolto le impressioni a caldo.

Cingolani: "Vi prometto che manterremo vivo questo dibattito"

Sotto la guida del ministro per la transizione ecologica Roberto Cingolani e di Alok Sharma, presidente di COP26, il primo ministro Mario Draghi, il premier britannico Boris Johnson, il segretario di Stato USA John Kerry e decine di ministri dell'ecologia di tutti i paesi del mondo, si sono messi a confronto con i ragazzi in platea, chiamati a confrontarsi in tavoli tematici dai quali sono emersi alcuni punti programmatici, molto concreti, da cui partire per costruire il domani che verrà. Il Premier Draghi, alla presenza del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella in platea, si è rivolto ai giovani del mondo: «Noi siamo quelli che sinora hanno preso le decisioni, ma voi siete la generazione che ha più da perdere, quella che pagherà le conseguenze drammatiche di quanto fatto o non fatto sinora. Spiace ammettere che non stiamo mantenendo le promesse fatte e che i problemi che siamo soliti legare solo all'ambiente, in realtà stanno diventando sempre più interconnessi a scenari ben più ampi, legati per esempio alla crisi sanitaria, o alla scarsità di cibo. Non abbiamo molte opzioni, quindi: o ci facciamo carico dei costi di una trasformazione radicale ora, o pagheremo le conseguenze molto presto». Chiara la promessa di Cingolani: «Non temete, continueremo a tenere aperto questo dialogo anche a conferenza finita, il dibattito è essenziale per dare una vera svolta alla transizione ecologica".

Draghi: "Inclusione sociale, digitalizzazione, transizione ecologica nei cv scolastici"

Secondo il Premier, per lavorare sui tre pilastri fondanti del futuro - inclusione sociale, digitalizzazione, transizione ecologica - questi devono diventare parte integrante della formazione scolastica, con un approccio allo stesso tempo globale ma adattato alle specificità nazionali. Parte dei 100 miliardi di dollari da stanziare saranno per la formazione delle nuove generazioni: «Dobbiamo agire e dobbiamo farlo ora. Grazie per tenerci sotto scacco, è il vostro dovere». Aggiunge Draghi parlando direttamente ai ragazzi: «Le vostre proposte sono più che ragionevoli e rappresentano un vero e proprio programma di azione per i governi. Il "bla bla bla" di cui siamo stati accusati (da Greta Thurbnerg, ndr) a volte nasconde la nostra incapacità di agire, ma i leader sono consapevoli del bisogno di agire in fretta, il punto è come. Solo rimanendo dalla stessa parte, con obiettivi allineati, possiamo farcela davvero».

Boris Johnson: "Continuate ad alzare la voce, il cambiamento è possibile»

Accolto come una star, il Premier britannico Johnson scuote la platea ricordando quando lui era un giovane con grandi sogni di sostenibilità per il proprio Paese: «Alla vostra età, l'80% dell'energia impiegata in UK proveniva da fonti di gas fossili, adesso le percentuali sono invertite in favore di alimentazioni green. Il cambiamento è possibile, ma voi dovete continuare a far sentire la voce ad aziende e politici: credetemi, si può fare, aiutateci a fare di questo mondo il pianeta che meritate».

I giovani del mondo: "Bene la transizione, purchè etica"

Il messaggio che emerge dai tavoli di confronto tra giovani e istituzioni è chiaro: sì alla transizione, ma senza lasciare indietro nessuno. "E le migliaia di persone che lavorano nelle industrie non sostenibili? E i paesi in cui, mentre noi discutiamo di passaggio alle auto elettriche... nemmeno ci sono le strade?", chiede qualcuno. A gran voce si domanda anche il rispetto delle comunità indigene, "le più capaci di badare alla natura e di crescere rispettandola" e lo stop al "bla bla bla": «Chiediamo accesso al credito per tutti, basta sfruttare donne e bambini. Altrimenti, continueremo ad andare nella direzione sbagliata, in modo sempre più veloce». ■

Per la navigazione sui laghi tutto è proiettato al futuro

MOTONAVI "ELETTRICHE", TURISMO SOSTENIBILE E IDROGENO

SERGIO MADONINI

Parlando di mobilità sostenibile, il pensiero va subito ad auto, biciclette, scooter e persino monopattini elettrici. Il territorio lombardo è però ricco di fiumi e laghi, patrimonio del paesaggio e dell'ambiente della nostra regione come i laghi Maggiore, Como e Garda, fra i più importanti d'Italia. Tra le loro sponde si muovono piroscafi, battelli, traghetti che trasportano persone, auto, merci. Anche per questi mezzi si può parlare di mobilità sostenibile e i progetti in corso lo testimoniano. Ne abbiamo parlato con l'avvocato Alessandro Acquafredda, direttore generale della Gestione Navigazione Laghi, l'ente che alle dipendenze del Ministero delle infrastrutture e della mobilità sostenibile, si occupa del servizio di trasporto pubblico nei territori dei laghi Maggiore, Garda e Como.

Qual è la situazione della mobilità sostenibile sui laghi lombardi?
Abbiamo di recente inaugurato la motonave Topazio, la prima nave di tipo ibrido sul lago Maggiore. Le batterie sono alimentate dal motore diesel e la propulsione elettrica viene utilizzata per l'arrivo e l'allontanamento dagli scali. È la prima nave di tipo ibrido in tutta Italia e siamo fieri di questo perché si è trattato di un progetto molto impegnativo, caratterizzato da una tecnologia completamente nuova e diversa dalle precedenti. Inoltre, è una nave completamente

ALESSANDRO ACQUAFREDDA

nuova, particolarmente bella ed elegante, ma al tempo stesso confortevole, in grado per altro di trasportare biciclette, servizio sempre più richiesto. Diverso è invece il progetto del traghetto che inaugureremo a breve e che ha la stessa tecnologia della Topazio, ma che, rispetto alla motonave, consentirà il trasporto di automobili tra due sponde con un notevole risparmio sia dal punto di vista del carburante sia attraverso una diminuzione di emissioni nell'atmosfera. In questo caso si tratta di una nave che abbiamo rifatto, la San Cristoforo, e che al momento è utilizzata in via sperimentale dal nostro personale per poi a brevissimo entrare in servizio. È una nave storica che abbiamo rifatto completamente, non solo utilizzando per il motore le più recenti tecnologie, ma anche rivedendo e migliorando tutto l'interno con grande attenzione al comfort dei passeggeri. La nave coprirà la tratta Intra-Laveno, evitando a coloro che si spostano tra i due Comuni in auto di dover fare il giro del lago.

Sono previsti progetti simili anche per gli i laghi di Como e del Garda?
Ci sono in questo momento in costruzione tre navi ibride simili alla Topazio attraverso il cantiere che ha vinto la gara, una per ogni lago, compreso il Maggiore. L'Ente navigazione Laghi fa parte del resto del Ministero delle infrastrutture e della mobilità sostenibile e soprattutto quest'ultima è parte importante della nostra missione. Nonostante i fondi limitati, ci stiamo impegnando per perseguire al meglio questo obiettivo attraverso, appunto, la preparazione e l'appalto di navi di ultima tecnologia. Non ci siamo fermati solo sulla costruzione di navi nuove, ma abbiamo anche rinnovato navi in attività. Per esempio, sul lago Maggiore abbiamo rinnovato e inaugurato lo scorso anno una motonave storica, la Venezia. Purtroppo la pandemia, nonostante avessimo terminato i lavori, ci ha bloccati. Oggi la Venezia è in funzione e ha lavorato tutta l'estate. Si è trattato di un intervento di grande livello, particolarmente difficile perché è una nave molto grande, con capienza che non si ritrova nelle navi più recenti, potendo trasportare oltre 400 persone. E non si è trattato solo di un rinnovamento estetico, ma abbiamo cambiato la motorizzazione, utilizzando motori diesel di ultima generazione, quindi molto meno impattanti a livello di emissioni nel lago e nell'atmosfera. Essendo poi una nave in servizio tutto l'anno e molto utilizzata da pendolari, abbiamo puntato molto sul comfort. Stiamo poi avviando il refitting di altre navi, poiché riteniamo importante riqualificare e migliorare la flotta esistente su tutti e tre i laghi. Non a caso

stiamo pensando e avviando l'ibridizzazione di due traghetti, uno sul lago di Como e uno sul lago di Garda.

Mettendo a disposizione il trasporto di biciclette puntate anche a favorire il turismo sostenibile?

Certo. Un dato significativo e interessante riguarda il lago di Garda, meta di numerosi turisti. Sulle navi in servizio sul Garda quest'anno abbiamo trasportato 40 mila biciclette. Un numero considerevole, legato soprattutto al turismo di prossimità, specialmente se si considera il periodo e che non tutte le navi possono trasportare biciclette, come per esempio i mezzi veloci, catamarani o aliscafi. Altro dato significativo è il numero di passeggeri sul Garda, che conosco meglio essendo direttore ad interim, che quest'anno si è aggirato intorno al milione e mezzo. Non siamo ai livelli del 2019, ma è un ottimo risultato, corroborato dal fatto che si sono rivisti i turisti stranieri, soprattutto tedeschi e americani. E anche per gli altri laghi abbiamo avuto risultati interessanti.

Altro tema legato alla sostenibilità è la tutela del patrimonio idrico e più in generale ambientale. Vi siete attivati anche in questo senso?

Abbiamo un obbligo morale, non solo di mission aziendale, di tutelare il patrimonio ambientale. Per restare nel concreto, oltre a motori a basso impatto, utilizziamo per le nostre navi pitture antivegetative meno tossiche rispetto a quelle che venivano usate anni fa e siamo molto attenti a materiali e tecnologie che possano ridurre l'impatto sull'ambiente.

Fornire l'accesso a sistemi di trasporto sicuri, sostenibili, con particolare attenzione alle esigenze di chi è in situazioni vulnerabili, alle donne, ai bambini, alle persone con disabilità e agli anziani è un target dell'Agenda 2030. Vi sono iniziative in questo ambito?

Ci stiamo attrezzando per installare mappe tattili che consentano l'imbarco e lo sbarco di persone ipovedenti in maniera più autonoma possibile. Nel frattempo abbiamo avviato ormai da qualche anno interventi per permettere a tutti coloro che hanno disabilità importanti di viaggiare sulle nostre navi, ovviamente, se necessario, con l'accompagnatore. L'accesso alle navi non è semplice per i dislivelli fra l'imbarcazione e i moli di attracco. Abbiamo

quindi passerelle mobili che il personale utilizza per consentire l'accesso ai viaggiatori su sedie a rotelle, per le quali abbiamo installato posti dedicati a bordo con sistemi di aggancio delle carrozzine, onde evitare problemi ai passeggeri. In generale, abbiamo cercato di migliorare la mobilità sui mezzi. Abbiamo affrontato la questione anche con un percorso di formazione del personale, affinché sia pronto ad accogliere e agevolare l'accesso alle nostre navi a persone con disabilità. L'obiettivo generale è abbattere le barriere che impediscono la fruizione dei mezzi e abbiamo avviato rapporti con le associazioni di categoria affinché venissero a testare i sistemi adottati e fornissero suggerimenti per migliorarli.

A proposito di rapporti di collaborazione, quali sono quelli con i Comuni rivieraschi?

Abbiamo una convenzione con i vari Comuni che permette di avere uno sconto residenti per coloro che vivono sul lago e che prendono i nostri mezzi. Lo sconto non è dedicato solo a coloro che utilizzano le navi della flotta per spostamenti lavorativi, ma anche a tutti i residenti che vogliono conoscere il proprio lago. In altri casi la collaborazione ha puntato a valorizzare dal punto di vista turistico le località rivierasche. Per esempio, in collaborazione con i Comuni del lago di Como abbiamo proposto ad agosto la navigazione notturna, con lo spettacolo delle sponde illuminate. Queste crociere hanno avuto grande successo. In generale, la collaborazione si incentra sulla valorizzazione del patrimonio dei laghi, come le ville del Maggiore e di Como.

Quali sono le prospettive future della navigazione sostenibile sui laghi lombardi?

Come detto, la navigazione laghi guarda con attenzione ai possibili sviluppi di un trasporto eco-sostenibile. Abbiamo presentato un progetto al ministero delle infrastrutture che riguarda una nave elettrica, ma sull'elettrificazione dobbiamo guardare anche ai fondi che possono essere messi a disposizione, soprattutto dalla Comunità europea. Crediamo tuttavia che il futuro della navigazione sostenibile sui laghi sia l'idrogeno. Rispetto all'elettrico, le cui batterie una volta esauste vanno smaltite, l'idrogeno si basa su cellule combustibili che, una volta scariche, si possono rifornire. È una tecnologia a basso, se non quasi nullo, impatto ambientale. L'idrogeno è un progetto che stiamo cercando di approfondire anche attraverso contatti con la Comunità europea. Nell'immediato futuro tuttavia, restano i progetti per rendere ibride la maggior parte delle nostre navi. Abbiamo una flotta di 100 battelli, ma non tutti, per motivi di spazio, possono accogliere i pacchi di batterie che sono molto ingombranti. Resta comunque un bel passo avanti in attesa di migliorarci ancora. ■

La plastica torna a vivere con giochi e arredi urbani

RIDUZIONE, RECUPERO, RICICLO, RIUTILIZZO E RICERCA: DA IDEA PLAST INNOVAZIONE E RISPARMIO DI CO_2

C'è un filo rosso che lega i progetti e il lavoro di Idea Plast: si tratta dell'attività di ricerca e sviluppo, che ha consentito all'azienda fondata da Alessandro Trentini di sviluppare soluzioni per le aziende e le amministrazioni pubbliche che vogliono ridurre il proprio impatto sull'ambiente. Idea Plast ha sede a Lainate (MI) e da oltre vent'anni studia e sviluppa soluzioni proprio per trasformare gli scarti e i rifiuti plastici in nuovi prodotti e realizza oggetti, parchi gioco, manufatti e arredi urbani utilizzando plastica riciclata proveniente dalla raccolta differenziata. Facendo propria la filosofia delle cinque R (Riduzione, Recupero, Riciclo, Riutilizzo e Ricerca), Idea Plast affianca le amministrazioni comunali e le aziende che vogliono orientare il proprio business alla sostenibilità, con particolare attenzione all'utilizzo di plastica in seconda vita, limitando l'impatto delle proprie attività sul territorio e sulla comunità che lo abita.

ALESSANDRO TRENTINI

Nel 2005 l'azienda è entrata nel settore della GDO e collabora con alcuni tra i principali operatori del settore offrendo la propria consulenza anche ad aziende di altri settori come il Retail e il Fashion. Ma in cosa si concretizza l'attività di ricerca e sviluppo di Idea Plast? Tra le ultime realizzazioni, in collaborazione con Assocalzaturifici, c'è la calzatura in plastica riciclata - proveniente dagli scarti delle calzature antinfortunistiche - che aiuta a prevenire l'insorgere di una delle principali patologie che colpisce i bovini. Un esempio concreto e virtuoso di come attraverso l'economia circolare anche mondi apparentemente lontanissimi possano riuscire a parlarsi, collaborare e trovare soluzioni concrete a specifici problemi.

Lo scorso anno, per fare un altro esempio, aveva curato la riqualificazione del lungolago di Arona, in Piemonte, dove le vecchie panchine sono state sostituite con nuovi modelli in plastica riciclata ed è stato installato un ponte pedonale, anch'esso in plastica riciclata, utilizzando un quantitativo di plastica riciclata pari a oltre 130 mila vasetti di yogurt e consentendo un risparmio di oltre 2 tonnellate di CO_2. È dei mesi scorsi, invece, la realizzazione del nuovo parco comunale a Marcheno, in provincia di Brescia, interamente attrezzato con giochi e strutture in plastica seconda vita. "Credo sia fondamentale investire in Ricerca e Sviluppo, per questo ogni anno destiniamo il 25% del fatturato a tale attività. Trasformare qualcosa che abbiamo scartato in un qualcosa di nuovo e riutilizzabile rappresenta un messaggio di forte impatto sociale, perché ci fa capire come una corretta gestione dell'intera filiera possa trasformare la plastica da rifiuto in risorsa", conclude Alessandro Trentini, fondatore e direttore tecnico di Idea Plast. ■

INFO: www.ideaplast.com

Martinengo, nove parchi rimessi a nuovo e qualificati

UNA MANUTENZIONE SMART GRAZIE AD ARCA FACILITY

A Martinengo, Comune della provincia di Bergamo di oltre 10mila abitanti, è attiva la prima concessione di servizi in partenariato pubblico privato del gruppo Arca facility, che ha una durata di 6 anni e prevede l'erogazione di 12 diverse attività (strade e suolo pubblico, segnaletica, verde pubblico, ecc.). Il servizio di smart facility urbano e immobiliare, oltre all'attività di manutenzione programmata e a guasto, comprende la riqualifica completa di 9 parchi gioco, che saranno dotati anche di strutture inclusive. L'investimento iniziale dei 9 parchi sarà completamente assorbito dalle economie derivanti dalla riorganizzazione delle attività manutentive sul territorio della città di Martinengo.
Fra le attività che Arca facility mette a disposizione del Comune vi sono, per esempio, il censimento iniziale del patrimonio, la redazione dei piani di manutenzione programmata, il recupero dell'arretrato manutentivo, il pronto intervento, la centrale operativa con numerazione verde gratuita per i cittadini, il sistema informativo di tracciamento di tutte le attività, la reportistica automatica sui livelli di servizio.
In particolare, il servizio si pone l'obiettivo di migliorare la qualità urbana, riducendo l'impatto complessivo delle attività attraverso varie tecniche di gestione ed esecuzione, come nel caso del riciclo a caldo del conglomerato bituminoso durante le operazioni di manutenzione delle strade attraverso l'uso di piastre ad infrarosso. In tutte le attività manutentive sono state previste

MARIO SEGHEZZI

specifiche tecniche per rendere il servizio sostenibile in termini ambientali ed economici. Inoltre, la gestione del patrimonio solleva l'amministrazione dalle responsabilità civili e penali per mancato, inesatto o tardivo intervento di manutenzione.
La scelta dell'amministrazione comunale di affidarsi al servizio smart facility è dettata da una molteplicità di fattori, come ci spiega il Sindaco Mario Seghezzi: "Il nostro è un territorio vasto, con numerose unità immobiliari e ogni piccola manutenzione richiedeva molto tempo dal suo rilevamento alla sistemazione. Abbiamo studiato le esperienze di altri Comuni vicini e siamo arrivati a scegliere di affidarci a un solo interlocutore che sapesse rispondere in tempo alle esigenze del territorio".
A seguito della gara di appalto, il Comune ha quindi affidato ad Arca il servizio. "È un indubbio vantaggio" ci dice ancora il Sindaco "poter fare affidamento su un'unica azienda che si fa carico dei diversi interventi. Il risparmio di tempo è notevole anche per l'organizzazione comunale, dove ora l'ufficio tecnico potrà meglio seguire le esigenze primarie del territorio comunale e quindi della collettività. Inoltre, l'azienda ci garantisce un dialogo diretto. La scelta del partenariato pubblico privato ci è sembrata la soluzione più opportuna e logica per avere la massima sicurezza e professionalità negli interventi. Per esempio, sono già stati avviati i sopralluoghi nei parchi gioco per definire gli interventi di messa in sicurezza e contiamo di poter aprire entro la prossima primavera i parchi riqualificati".
La strada intrapresa dal Comune è, inoltre, un ulteriore passo nella costruzione di una città sostenibile: "Abbiamo già avviato iniziative per il risparmio e l'efficientamento energetico. Con la manutenzione ordinaria e il costante monitoraggio del territorio che Arca offre non dovremo più ricorrere a interventi di manutenzione straordinaria, con grande dispendio di risorse e di impegno che potremo indirizzare a servizi che rispondono ad altre esigenze della cittadinanza". ■

INFO: arcafacility.com

Archeologia verde a Milano, rivivrà l'anfiteatro imperiale

TMC PUBBLICITÀ SPONSORIZZERÀ UN INTERVENTO STORICO

Fra i target dell'obiettivo 11 dell'Agenda 2030 vi sono anche quelli diretti a "rafforzare gli impegni per proteggere e salvaguardare il patrimonio culturale e naturale del mondo" e "fornire l'accesso universale a spazi verdi pubblici sicuri, inclusivi e accessibili". Patrimonio culturale e verde urbano rientrano, dunque, fra i punti che caratterizzano le città e le comunità sostenibili. E lo sono ancor di più se abbinati fra loro, come accadrà per il Parco archeologico dell'Anfiteatro di Milano. Qui si trovano i resti dell'Anfiteatro imperiale, che in origine misurava 155 metri per 122 e 36 di altezza. Demolito per riutilizzare i materiali in altre costruzioni, dell'Anfiteatro restano, in particolare, i segni dell'arena centrale e alcuni radiali che sostenevano le gradinate. Qui sono iniziati i lavori per realizzare un inedito Amphitheatrum naturae, creato con elementi arborei tipici dell'epoca, quali bosso, mirto, ligustri e cipressi, come più volte ha spiegato Antonella Ranaldi, soprintendente archeologia, belle arti e paesaggio della Città metropolitana di Milano: "un grande giardino ellittico che andrà a delineare il sedime e la forma della pianta dell'anfiteatro perduto a contorno e completamento dei resti archeologici. Ciò sarà possibile estendendo l'area del parco a quelle esterne oggi abbandonate, su via Arena e su via Conca del Naviglio, tagliate fuori da muri di recinzioni, inaccessibili, dove imperversano vegetazione spontanea, incuria e degrado". L'estensione del parco sarà di 22.300 mq rispetto agli attuali 12.500 mq.

Tutte le operazioni per la realizzazione del parco, come per esempio gli scavi archeologici nelle aree non ancora esplorate, le movimentazioni del terreno, le piantumazioni del giardino, saranno realizzate con sponsorizzazioni attraverso la pubblicità nel led su via De Amicis, di cui si occupa TMC Pubblicità. Proprio dagli scavi nei pressi dei radiali sono venuti alla luce reperti che risalgono al IV e III secolo avanti Cristo e che fanno pensare all'esistenza nell'area di un santuario. I reperti, infatti, sono resti di ceramiche utilizzate per conservare cibo e bevande consacrati alle divinità.

Il progetto si muove in una visione ancora più ampia di parco archeologico urbano molto più esteso. Dall'Anfiteatro il parco urbano si connetterà a San Lorenzo, dove sono conclusi i lavori di restauro della cappella di Sant'Aquilino con i suoi straordinari mosaici tardo antichi, sempre sponsorizzati da TMC. Si unirà quindi al parco retrostante, da dove si gode anche la visuale più bella di San Lorenzo con le sue torri e, intorno, i corpi satelliti di Sant'Aquilino, Sant'Ippolito e San Sisto, per proseguire attraverso il Parco delle Basiliche fino a Sant'Eustorgio. Il parco così delineato si estenderà su una superficie di ca. 100.000 mq. (10 ettari) di verde nel quadrante sud ovest della città. ■

INFO: www.tmcpubblicita.com

SOLUZIONI MAPEI
PER L'ARREDO URBANO
URBAN
SYSTEMS
Urban Systems di Mapei: la gamma di prodotti sicuri e all'avanguardia per la realizzazione e manutenzione di pavimentazioni urbane belle e durature.
È TUTTO OK, CON MAPEI
Scopri di più su mapei.it
MAPEI

Quanto mettere a bilancio per la spesa energetica del 2022?

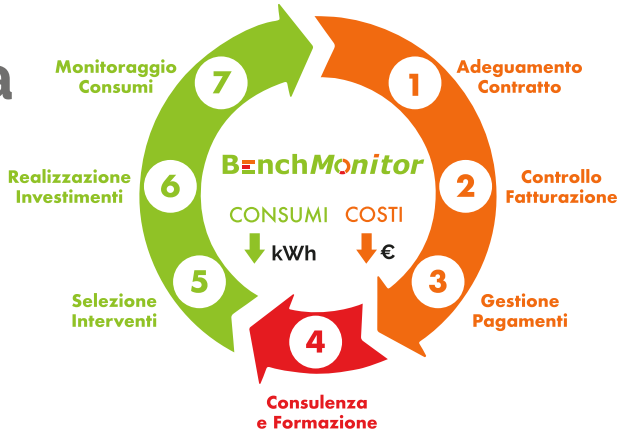
scoprilo con

BenchMonitor

Vieni a trovarci il
9-10-11 novembre a Parma
all'Assemblea Anci
Stand 43

anci

**Molto più di un software:
un insieme di servizi progettati per
supportarti nella gestione delle bollette**



Presenteremo in anteprima la nuova funzionalità "Previsione Spesa"

Scopri tutti i nostri eventi gratuiti
e seminari online su

ControllaBolletta.it

Un servizio di
BenchSmart srl
P.IVA 01973280769

Acquistabile su
acquistinretepa

Tel: 0971 190 2006

info@controllabolletta.it